N. 257 — Lunedì 16 Settembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Lunedì 16 Settembre — N. 257

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renda Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la Borsa del mercato Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

A proposito della riforma tributaria

Le proposte di un ex-ministro.

Mentre il Governo studia un piano di riforma tributaria, l'Opposizione non tace. L'on. Pietro Lacava, che fu ministro ed è uno dei più numerosi capi dell'Opposizione, scrive sulla *Riforma Sociale* del 15 settembre (Torino, Roux e Viarengo, editori) un lungo articolo, il quale ha una grandissima importanza, perchè lo si può assumere come l'indice dei desiderii di riforma dell'Opposizione costituzionale.

Vale dunque la pena di riassumere largamente le idee e le proposte dell'on. Lacava.

Il quale crede che sia venuta l'ora della riforma.

QUEL CHE SI DEVE FARE.

« Paesi non ricchi e in condizioni non facili hanno affrontato riforme tributarie ardite, facendo convergere tutti i loro sforzi a fini pratici e realizzabili. Perchè non osiamo noi?

« E' vero che la pressione tributaria è altissima; che le imposte sono spesso quasi tormentose; che le disuguaglianze fra le diverse forme di reddito e le diverse regioni sono gravissime; ma è pur vero infine che il bilancio è in assetto. E che se si continuerà ad arginare lo sperpero, si potrà, essendo vantaggiose le condizioni del credito, iniziare un'efficace riforma dei tributi.

« La riforma non può iniziarsi nè per riduzione di spese, nè per nuove imposte.

« Non con riduzioni di spese, perchè anzi molti servizi pubblici difettano di fondi, e sarà fortuna se avviveremo a non accrescere le spese.

« Altre imposte e nuove di pianta non credo vi sia finanziere in Italia che sappia inventare. In Italia pagano tutti molto, o ricchi e poveri; e le imposte indirette, che colpiscono i consumatori e incidono maggiormente i proventi delle classi salariate, sono varie, le imposte dirette, che colpiscono la proprietà, sono quasi senza confronto.

« Tutt'al più dovrebbero trasformarsi o modificarsi la natura e l'applicazione di alcune imposte che già abbiamo, in modo da essere pagata la maggior copia da contribuenti diversi da quelli che ora le pagano, e da colpire coloro che sfuggono all'accertamento, o ne restano esenti in omaggio tanto al principio del maggior sacrificio col maggior gradimento, quanto all'altro che tutti debbono contribuire al pagamento delle imposte. Così avviene per la ricchezza mobile alla quale molti trovano modo di non essere tassati, e di esserlo in modo irriverio.

« In massima però gravissimo errore sarebbe quello di sostituire alle attuali imposte, per quanto inique e disuguali, ma che hanno il merito di essere antiche, altre nuove di pari iniquità o quasi. Se ciò avvenisse, la causa del malcontento generale non solo continuerebbe, ma crescerebbe. Bisogna quindi formarci ad iniziare la riforma tributaria con gli avanzi attuali del bilancio, cioè con le maggiori entrate che annualmente esse ci dà. »

Tenuto conto delle maggiori entrate e delle maggiori spese, l'on. Lacava crede che il bilancio possa ogni anno presentare un avanzo disponibile di 10 milioni, i quali potrebbero essere consacrati alla riforma tributaria. E' con questo fondo di 10 milioni all'anno che bisogna cominciare gli sgravi.

LE PROPOSTE DEL LACAVA.
L'ABOLIZIONE DEL DAZIO SUI FARINACEI.

L'on. Lacava fa perciò due proposte essenziali:

« a) Abolizione totale dei dazi dei farinacei in due anni, 1901-1902;

« b) Trasformazione del dazio di consumo ed abolizione delle barriere in cinque anni, 1901-1905, e ciò per non disestare i bilanci comunali che vengano colpiti da tale trasformazione e per apparecchiarli, con la riforma delle tasse locali, a sopportare alla perdita degli introiti in dipendenza dell'abolizione delle barriere. »

Lo Stato dovrebbe assittuto destinare parte dell'avanzo attuale del bilancio ad abolire i dazi sui farinacei, in due anni, nei Comuni aperti ed in quelli di 2.a, 3.a e 4.a classe, con una perdita complessiva per lo Stato di 16,000,000 lire.

Dall'aumento annuo delle imposte, calcolato in L. 10 milioni, si toglierebbero, nei due anni, L. 8,450,000 all'anno, restando ancora disponibile dei 10 milioni una somma annua di circa un milione e mezzo.

Si avvantaggerebbero così completamente i Comuni aperti (3350), che non sono forse i più poveri sempre, ma ove il dazio sui farinacei pesa nella forma più dura, sui meno abbienti, poichè gli abbienti sfuggono completamente; ed i Comuni delle tre classi (305) nei quali, come nel Mezzogiorno, trovansi agglomerate le classi più disagiate che, per necessità economiche e sociali, vivono in Comuni chiusi.

In tutto 3655 Comuni.

Per quei Comuni per cui il canone governativo è superiore al provento del dazio sui farinacei, basterebbe abbonare il canone. Per gli altri, che traggono dai farinacei un provento superiore al canone pagato allo Stato, più non basta l'abbuono. Bisognerà esaminare partitamente ogni bilancio, per vedere se si possa trovare qualche somma capita d'entrata. Frattanto lo Stato venga in aiuto ai Comuni disastati, mettendo a suo carico l'eccedenza fra il dazio sui farinacei ed il canone governativo.

LE CONDIZIONI DELLE RIFORME ULTERIORI.

Prima di procedere all'abolizione del dazio sui farinacei nei Comuni di prima classe ed all'abolizione delle barriere daziarie, sarà bene che lo Stato venga preparando accortamente il terreno opportuno. Il Lacava enumera alcune condizioni che devono preordinare le riforme opportune. Così, ad esempio, occorre: *a)* una divisione di Comuni in classi e consorzi comunali fra i Comuni contermini; *b)* il serio proposito nel potere legislativo di non riversare con molta facilità nuovo spese sui bilanci comunali; *c)* la municipalizzazione di varii servizi pubblici, specialmente nelle grandi città; *d)* la specializzazione di alcune imposte, nel senso che parecchie opere comunali, a cominciare da alcune opere pubbliche che interessano alcune classi di cittadini e la stessa città nuova, dovrebbero per la spesa ricadere in tutto od in parte su chi ne ricava vantaggio; *e)* le tasse scolastiche per le famiglie agiate che inviano i loro figliuoli alle scuole pubbliche elementari; *f)* un'economia minima del 5 per cento sulle spese facoltative; *g)* il sistema dei ratizzi per le spese provinciali con maggiore economia nell'esazione; *h)* la revisione delle spese obbligatorie; *i)* la trasformazione dei debiti comunali; *k)* un esame generale dei bilanci comunali.

L'ABOLIZIONE DEL DAZIO SUI FARINACEI NEI COMUNI DI PRIMA CLASSE.

Apportate queste modificazioni ai bilanci comunali, potrà iniziarsi la riforma dei tributi locali, tanto per l'abolizione in due anni del dazio sui farinacei nei Comuni di 1.a classe, quanto per la trasformazione del dazio in cinque anni con l'abolizione delle barriere.

I Comuni chiusi di 1.a classe sono in numero di 14, che si riducono effettivamente ad 11, poichè Milano, Bologna e Firenze hanno dato il lodevole esempio dell'abolizione. Onde il dazio sui farinacei è ora negli 11 Comuni di 1.a classe di L. 12,187,165, ed il canone governativo di L. 15,954,553.

Gli 11 Comuni sono: Bari, Catania, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona.

Anzitutto è da rilevare che tre di questi Comuni hanno la sovrimposta a meno del 50; così Torino potrebbe ancora sovrimporre per lire 235,427; Venezia per L. 101,008 e Palermo per L. 31,188.

Inoltre si possono fare le seguenti osservazioni:

1.o Tranne Napoli e Roma, che traggono dalle imposte speciali una somma relativamente ragguardevole, le altre città si può dire che attingano poco o nulla da esse. E le stesse città di Napoli e Roma non hanno applicato la tassa d'esercizio e rivendita, nè Napoli quella di famiglia, nè Roma quella del valore locativo.

2.o Non hanno tassa di famiglia parecchie grandi città: Bari, Catania, Messina, Napoli, Palermo, Torino, Genova e Verona.

3.o Non hanno tassa sul valore locativo: Bari, Catania, Genova, Livorno, Messina, Palermo, Torino e Venezia.

4.o Non hanno tassa di esercizio e rivendita: Messina e Torino.

Se questi Comuni introducessero le tasse mancanti, i loro bilanci crebbero di molto avvantaggiati.

E tutto ciò oltre la possibile municipalizzazione dei servizi pubblici che nelle grandi città, mentre è utile ai cittadini, è anche fonte non indifferente di cespiti.

Si aggiunga che vi sarebbe ancora, nei due anni destinati all'abolizione dei farinacci, disponibile la somma di L. 1,500,000 annue per arrivare alla cifra di 10 milioni annui che lo Stato dovrebbe destinare per l'abolizione dei dazi sui farinacci. Or la detta somma potrebbe essere nei due anni abbenata a quella delle dette città, la cui potenza contributiva di tassazione fosse deficiente.

L'ABOLIZIONE DELLE BARRIERE DAZIARIE.

La seconda mia proposta è la trasformazione del dazio di consumo con l'abolizione del Comune chiuso, cioè delle barriere, in 5 anni: 1901-1902-1903-1904-1905.

Cinque anni di tempo credo che siano più che sufficienti alla trasformazione del dazio e all'abolizione delle barriere.

Tenuta a base delle entrate comunali la tassazione diretta, reale e personale, e ricorrendo alla tassazione indiretta in via sussidiaria, ogni singolo Comune dovrebbe avere, io credo, una certa libertà d'azione in confini determinati dalla legge di scegliere quelle tasse che più sono conformi ai bisogni e alle abitudini locali.

E nella tassazione indiretta sussidiaria bisognerebbe scegliere ed assoggettare a dazio quelle voci che riescono più collocabili e meno costose nella riscossione.

Il dazio-consumo ammonta in cifra tonda a 211 milioni, da cui togliendo il dazio sui farinacei, che sarebbe abolito nei due anni 1902-03 in L. 30,021,000 (31,000,000), cioè L. 27,308,703 per comuni chiusi e L. 3,617,657 per gli aperti, resterebbero 180 milioni, cioè L. 32,500,000 pei Comuni aperti, e L. 147,600 per i chiusi, in cifra tonda.

La trasformazione daziaria nei Comuni aperti è più ovvia, poichè, data l'abolizione del dazio sui farinacei, e non volendo o non potendo ricorrere a tasse speciali per le condizioni singole di ciascun Comune aperto, essi possono mantenere gli attuali cespiti di dazio per abbonamento e possono diminuire naturalmente le loro tariffe mediante l'abbuono del resto della quota del canone governativo e loro spettante in L. 11,200,540 nel triennio 1903-1905-1906, come differenza di quello già abbonato nel biennio 1902-1903 i dazi sui farinacei.

Le difficoltà da superare sono per i Comuni chiusi che debbono passare ad aperti con l'abolizione delle barriere.

Abbiamo detto di sopra che la somma da provvedere è di L. 147,600,000.

Il canone governativo che ancora rimane nel triennio 1904-1905-1906 è di L. 34,245,275, dei quali tocca agli aperti L. 11,200,540, ed ai chiusi L. 22,875,735., e togliendo questa somma da L. 147,600,000, restano in definitiva lire 124,624,265.

I Comuni dovrebbero conservare i dazi sulla macellazione delle carni, sui foraggi e sul materiale da costruzione, i quali si possono riscuotere direttamente.

La loro perdita, ridotta così al 86,534,939 lire, si riduce ancora della metà, conservando, come tassa di minuta vendita, il dazio sul vino.

La somma a cui bisogna provvedere risulta quindi a 42,767,469 lire.

Questa somma i Comuni potrebbero ricavarla facilmente aumentando la sovrimposta e mettendo delle imposte speciali.

E ciò possono fare o si pensa

1.o Che la sovrimposta nei Comuni chiusi ancora disponibile fino al limite del 50 per cento ascende a L. 1,001,800.

2.o Che nei 465 Comuni la tassa sul bestiame non è stata applicata in 234 Comuni, fra i quali 32 capiluoghi di provincia.

3.o Che la tassa sull'esercizio e rivendita non è stata applicata in 169 Comuni, dei quali 17 capiluoghi di provincia.

4.o Che la tassa di famiglia e focatico non è stata applicata in 265 Comuni, dei quali 28 capiluoghi di provincia.

5.o Che la tassa di valore locativo non è stata applicata in 335 Comuni, dei quali 61 capiluoghi di provincia.

6.o Che vi sono molti dei 465 Comuni i quali, sebbene abbiano applicata qualcuna delle 5 tasse, lo hanno fatto in modo irriverio.

Tutto lo anzidette tasse speciali sono da riguardarsi e da applicarsi in ciascun Comune chiuso a seconda delle condizioni locali.

Il tempo di 5 anni è oltremodo sufficiente a tale discriminazione ed equiparazione per poter sopportare alla somma di L. 42,767,469 (43 milioni di lire in cifra tonda), che i Comuni chiusi perderebbero col passaggio ad aperti.

Dicerie politiche a Roma per l'incontro dell'on. Zanardelli col Re.

Legge antianarchica.
Scioglimento di sessione — Crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Oggi son circolate varie dicerie prettamente estive a proposito dell'incontro a Rimini dell'on. Zanardelli col Re.

Chi diceva che il presidente dei ministri era andato a sottoporre al Sovrano il progetto di una legge antianarchica; chi invece sosteneva ch'era andato per sottoporgli il decreto di chiusura della sessione. Qualcuno parlò persino di crisi ministeriale! L'*Avanti!* raccogliendo quest'ultima voce, crede di notificarla così: « Zanardelli e Giolitti dubitando che l'Estrema, alla ripresa dei lavori, continui il suo appoggio al Governo, convennero di dare una tinta più spiccata al Gabinetto, rafforzandolo verso Sinistra, eliminando i ministri di Destra, e chiamando l'on. Sacchi al Governo. »

E' inutile ch'io aggiunga che vi segnalo queste dicerie per pura cronaca: nessuno infatti le prende sul serio.

Del resto, lo stesso *Avanti!* raccogliendola, la chiama cervellotica.

Una circolare dell'on. Carcano

e la tassa di fabbricazione sugli zuccheri.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,35:

L'on. Carcano ha diramato la seguente circolare: « I fabbricanti di zucchero hanno rappresentato al Ministero gli inconvenienti e i danni che, secondo essi, deriverebbero alla loro industria dall'applicazione della circolare, datata 14 luglio, di cui affermano aver avuto tardiva notizia. Questa circolare riguarda la lavorazione dei melassi per quelle fabbriche che hanno dichiarato di voler pagare la tassa di fabbricazione in base alla densità dei sughi defecati. Senza infirmare in alcun modo il criterio che ha ispirato la circolare del 14 luglio, il ministro ha però creduto di dover apprezzare benevolmente le considerazioni di equità che sono suggerite dallo stato di fatto dell'industria degli zuccherifici, e dalla circostanza che la nuova disposizione fu ad alcuni nota soltanto quando già era preparata la lavorazione. Per tali considerazioni, tenendo anche presenti i benevoli intendimenti da cui furono dettate le disposizioni transitorie contenute nell'art. 60 del regolamento, il ministro concede che quest'anno la lavorazione dei melassi sia fatta con esenzione di tassa, e anche per quei metodi che siano diversi da quello dell'osmosi. E' poi superfluo avvertire che questo provvedimento non può riguardare gli zuccherifici negotti all'accertamento diretto del prodotto ».

Provvedimenti contro la malaria.

La vendita del chinino.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,45:

Per provvedere alla immediata urgente necessità delle località dove è più diffusa la malaria, il Ministero delle finanze, d'accordo con l'Ispettorato della sanità, ha affidato a una ditta la fornitura di cinquecento chilogrammi di bisolfato di chinino. La vendita al pubblico si inizierà fra pochissimi giorni. Il chinino è preparato e condizionato in cartine da venti centigrammi, riunite in pacchetti di dieci cartine. Ogni pacchetto è venduto al prezzo di trenta centesimi, cosicchè il chinino viene a costare quindici centesimi il grammo.

L'Ispettorato della sanità ha assistere un suo delegato alla fabbricazione del chinino e fa applicare un contrassegno speciale di garanzia sui pacchetti in vendita.

Il pubblico potrà acquistarlo presso i rivenditori dei generi di privativa e farmacisti.

I medici condotti sono stati forniti di un armadio farmaceutico.

Rednel della Cina in Roma.

E' la circolazione dei lavori.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,10:

Probabilmente domani il tenente-colonnello Garioni sarà in Roma. Già sono arrivati parecchi soldati e ufficiali reduci dalla Cina.

— L'on. Giusso presenterà, alla riapertura della Camera, un disegno di legge sulle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria, pesa sui Consorzi per la sistemazione dei torrenti.

Tra Columbia e Venezuela.

Intorno a una imminente battaglia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

Un telegramma da Caracas annunziava, giorni sono, alla *Tribuna* che una battaglia era imminente a Sucrot, nelle vicinanze di Caracas. La *Tribuna* fece delle ricerche sulla notizia, dettate sopratutto da ragioni geografiche. Ora il console generale del Venezuela scrive alla *Tribuna*, da Laverno, che quel telegramma da Caracas doveva essere interpretato così: « La cornetta Sucret, arrivata a Curaçao (Antille olandesi), proveniente dalla Columbia, partecipa che a Rio Hacha è imminente una battaglia fra le truppe colombiane, formate da mille uomini, e quelle venezuelane, composte di truppe sbarcate dalla squadra del Venezuela, e quelle provenienti, per terra, da Maracaibo, al comando del generale José d'Arila. Un altro Corpo d'esercito venezuelano, il quale è penetrato dalla Guaira, e marcia su Rio Hacha, forte di 2500 uomini, è al comando del generale Zelerino Castillo Coro. »

La *Tribuna* aggiunge che nelle vicinanze di Caracas non vi è nessuna località chiamata Sucret, quindi è evidente che ci fu l'errore nel nome della cornetta francese, di cui si parla sopra, la quale avrebbe portato a Curaçao l'annunzio dell'imminenza di una battaglia a Rio Hacha.

Nelle vicinanze di Caracas non si prepara alcun combattimento, essendo la capitale del Venezuela lontana molte centinaia di chilometri dal luogo della Columbia ove si svolgono gli attuali avvenimenti.

La viaggio della regina Margherita all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

Si conferma che la regina Margherita si recherà in questi giorni a fare un viaggio all'estero.

La Regina madre visiterebbe in incognito, sotto il nome di contessa di Stupinigi. Visiterebbe la Germania, il Belgio e l'Austria. Si dice che, di ritorno in Italia, passerebbe alcuni giorni a Venezia.

Per le navi provenienti dal Bosforo.

Roma, 15 (*Stefani*). — Un'ordinanza odierna revoca l'ordinanza della sanità marittima del 9 agosto 1901, contro la provenienza dai porti del Bosforo.

L'on. Zanardelli a Moderno.

Brescia, 15 (*St fani*). — L'on. Zanardelli è giunto a Modeno, alle ore 19,30, con un piroscafo proveniente da Peschiera.

Una nota officiosa alle dimostrazioni in Calabria

Vienna, 15 (*Stefani*). — L'uff. *Fremdenblatt* scrive che le critiche di alcuni giornali esteri sul *meeting* tenutosi alcuni giorni sono a Zagabria per l'affare del San Girolamo, giustificano l'opinione che essi no ricevettero relazioni inesatte. Così ad esempio dette critiche suppongono che in quella occasione parole offensive siano state pronunciate contro il Re d'Italia, mentre, continua il *Fremdenblatt*, per informazioni ufficiali provenienti da Zagabria, possiamo constatare in modo preciso che in quel *meeting* il nome del Re d'Italia non fu nemmeno pronunciato da alcun oratore.

Un biasimo ai croati.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 17:

Il conte Goluchowski è oggi partito per Salisburgo.

Si assicura che egli ricevette un dispaccio col quale la popolazione e l'Abbazia di Volosca deplora il contegno dei croati così offensivo per l'Italia.

I serbi-cattolici e l'Ospizio di San Girolamo.

Ci scrivono da Ragusa:

Il locale giornale *Dubrovnik*, organo dei serbi cattolici della Dalmazia, pubblica un articolo in cui giudica il Breve con cui il Papa Leone XIII assegnò ai croati soltanto il Collegio di San Girolamo, appartenente agli illiri, quale una donazione dal punto di vista che avevano seguito i precedenti Papi in questa questione.

E' incomprensibile poi come l'arcivescovo Mirkovic, d'Antivari, che aveva preso parte alle relative discussioni, abbia potuto approvare una simile disposizione, mentre porta pure il titolo d'un Primas *regni Serbiae*.

Dalla giurisdizione dell'arcivescovo d'Antivari dipendevano nel medio evo la Dalmazia settentrionale, la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro e l'Albania settentrionale.

Ciò Breve di Leone XIII però anche la diocesi d'Antivari viene assegnata alla nazione croata. L'attuale Papa quindi si è posto in una stridente contraddizione coi suoi antecessori sulla sedia papale.

E' manifesto che Papa Leone si lasciò trarre in inganno dai vescovi croati Strossmayer e Staller, i quali gli lasciarono credere che l'abbandono del Collegio di San Girolamo ai croati potrebbe comparare efficacemente per l'unione delle due Chiese nei Balcani, che sta molto a cuore al Papa.

In realtà, però, erano aperte invece un abisso profondo tra i serbi e la curia papale.

La salma di Imbriani a Napoli.

La folla — Un tafferuglio con i garibaldini. Il corteo — I discorsi.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 18,20:

Fin dalle ore 12,30 i partiti della stazione ferroviaria erano già ingombri di curiosi, tra le quali si notavano quella della Presidenza della Camera dei deputati, quella dell'Amministrazione provinciale di San Martino, del Municipio di Napoli, del Municipio di Corato, dell'on. Giunturco, della colonia Ellenica, del circolo Garibaldi di Trieste e di Trento, dell'on. Mirabelli, del circolo socialista di Antignano. La folla diventa enorme poi sopraggiungere delle Associazioni napoletane, in gran numero, che si disposero fuori della stazione, dal lato degli arrivi, accanto ai pompieri, alle guardie civiche e al battaglione del 5.o fanteria.

Allo 13 giungono il regio commissario Chiaro, il segretario Orestano, l'on. Barzilai, i senatori Senise e D'Antona, gli onorevoli Giunturco e Bovio che entrano nell'interno della stazione.

Il treno arrivò alle ore 13,35. Ne discesero Pansini e i rappresentanti di Corato, di San Martino e di Corvinara.

Appena la salma viene discesa dal vagone funebre, alcuni garibaldini si muovono per trasportare essi la bara. Però molti si oppongono, e succede un tafferuglio.

Qualcuno grida all'indirizzo dei garibaldini: « Voi, che accompagnate la salma di Crispi, non potete accompagnare quella di Imbriani ». Il tafferuglio cresce dopo queste parole, ma intervengono gli onorevoli Pansini e Mirabelli che riescono a calmarlo.

La salma di Imbriani viene dopo ciò trasportata a spalla dai deputati Mirabelli e Pansini, da quattro repubblicani e dai rappresentanti di San Martino e di Corato, fino nell'atrio della stazione. La folla in numero enorme, forzando i cordoni.

Parla pel primo il regio commissario, pronunciando poche ma eloquenti parole augurando pel bene della Nazione che molti italiani seguano il nobile e patriottico esempio dell'illustre estinto.

Poscia parla l'on. Bovio. In ultimo piglia la parola l'on. Barzilai e dice che lo spirito del grande estinto era conquistato e posseduto dal nome e dall'idea di Trieste, che Imbriani considerava come vera parte d'Italia, dove il sentimento dell'italianità serba ancora il culto maggiore. L'oratore aggiunge che oggi, mentre la politica ufficiale, in mezzo al nuovo rifiorire degli odi croati, si prepara a riconfermare i suoi patti, e la politica popolare si preoccupa troppo a calcolare la spesa degli ideali, sembra che spirito Imbriani questo ideale debba completamente eclissarsi. Ma gli ideali oscurati ma non distrutti si riaccenderanno dinanzi alla sua tomba.

A questo punto l'ispettore Rotondo crede di dover raccomandare all'oratore la moderazione e la calma.

Barzilai conchiude dicendo che un giorno, sopra le lontane Alpi, il fantasma forte ed altero di Imbriani sarà come vessillifero di una bandiera liberatrice.

Subito dopo finiti gli elogi funebri, si comincia a formare il corteo. Precede la Banda civica, segue il plotone delle guardie municipali, vengono dopo i pompieri, la Banda, il battaglione del 5.o fanteria. La corona dell'Amministrazione provinciale di San Martino è seguita dalle altre corone. Il feretro è portato a spalla da un garibaldino, da Pansini, da Mirabelli e da quattro repubblicani.

Seguivano il feretro le Associazioni di Trieste, di Trento, di Milano, il commissario Chiaro, la famiglia Bovio, gli amici e le altre Associazioni.

Si notava un immenso stuolo di giovani.

Lungo il percorso si accalcava una grande folla. Il corteo giunse alla stazione di Nola Baiano alle 15,15. La salma ripartirà per Pomigliano d'Arco alle 17,20.

In attesa dello tsar.

Gli anarchici a Reims - Il cattivo tempo a Dunkerque.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 19:

Anche due commissari di Polizia italiani sono giunti a Reims. I giornali affermano che sono stati inviati per sorvegliare gli anarchici italiani. Certo è che a Reims fu segnalato qualche movimento di anarchici, i quali vennero posti subito nell'impossibilità di nuocere.

A Dunkerque i preparativi sono in ritardo a causa del pessimo tempo. Spira un vento violento che ritarda gli armeggi della squadra. La temperatura si abbassa e si hanno seri timori che mercoledì il tempo sia cattivo. In tal caso lo tsar non sbarcherà.

Socialisti ed anarchici contro il viaggio dello tsar

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 14,20:

Iersera alla sala Chaynes ebbe luogo una grande adunanza di socialisti ministeriali, sopratutto anti-governativi, e di anarchici, contro la venuta dello tsar. Come al solito la discussione fu disordinata e violentissima, parlò pel primo Gohier, scagliandosi prima contro lo tsar, poi contro il Ministero, specialmente contro Millerand, trattandolo di apostata, *ecettera*, e schermendolo per la decorazione della corona di ferro datagli in questi giorni che conferisce il titolo di barone.

Seguirono oratori più moderati. Infine un rivoluzionario russo pronunciò un discorso violentissimo.

La seduta è terminata in tumulto, fra le grida di: « Abbasso Millerand », mentre i governativi si ritiravano.

Navi russe a Brest.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 18,50:

L'incrociatore *Kreyzer* è giunto alla rada di Brest, dove già si trovava ancorato il *Tenisec*. Ne seguì uno scambio di saluti con le salve d'uso. Il prefetto marittimo visitò i comandanti delle navi russe, che gli restituirono la visita. Una lieta dimostrazione venne fatta agli ufficiali e ai marinai russi.

Curiosi dietroscena della stampa russa

La cooperazione temporanea della "Novosti".

Abbiamo da Pietroburgo:

E' avvenuto un caso giornalistico abbastanza strano, il quale può darci un'idea di quello che sia qui la stampa.

La *Novosti* (Notizie), uno dei grandi giornali di Pietroburgo, stampava la settimana scorsa un articolo, del quale vi diedi il sunto, in cui mettevo molta acqua nell'entusiasmo dei francesi per la venuta dello tsar, spiegando che gli interessi russi trovavano maggiormente il loro tornaconto nell'accordo colla Germania che non nell'alleanza colla Francia, i cui entusiasmi russi nascondevano una terribile paura, la riconquista dell'Alsazia-Lorena.

Questo articolo dispiacque molto al cancelliere Lamsdorff e, si dice, anche allo tsar. Ma non si osò infliggere nemmeno nota di biasimo al giornale per timore di dispiacere all'ambasciatore tedesco, il quale sarebbe stato *froissé* che si punisse un giornale per eccesso di germanofilia, proprio alla vigilia del convegno di Danzica!.... Allora si pensò ad uno stratagemma per avere occasione di sospendere le *Novosti* durante il soggiorno dello tsar in Francia, facendosi altri articoli simili a quello citato. E così fu emanato un articolo del figlio di Leone Tolstoi, comparso sulle *Novosti* molti giorni fa, e che la censura non aveva trovato incriminabile. Ma — si pensò — vi sono frasi che possono dispiacere al Santo Sinodo, inoltre vi si fa una troppo calorosa difesa del proletariato russo, e quasi si favoriscono gli scioperi, o almeno, se non si favoriscono, non si attaccano abbastanza, ciò che equivale a trovarli opportuni..... E così, radunatosi un'altra volta il Comitato di censura, si stabilì di sospendere per un mese le *Novosti* in seguito ad un articolo del figlio di Tolstoi!

E' proprio il caso di ripetere il proverbio italiano, che quando non si può battere il cavallo si batte la sella.

Il principe Enrico ammiraglio.

Danzica, 15 (*Stefani*). — Il principe Enrico fu nominato ammiraglio.

Le dichiarazioni del neo-presidente degli Stati Uniti.

Vedi nell'imperialismo — I problemi del lavoro. I provvedimenti sull'anarchici

Ci telegrafano da New York, 15, ore 10:

Il nuovo presidente Roosevelt fece a Buffalo le seguenti dichiarazioni, dopo il suo giuramento: « Credo con tutta l'anima alla dottrina di Monroe. Nessuna Potenza del vecchio mondo deve acquistare territori sul continente americano. La pace non esisterà che quando le nazioni civili avranno stesa la loro influenza sulle nazioni barbare. Fra tutte le discussioni ozione nessuna è più oziosa di quella relativa al militarismo. I problemi da risolvere sono quelli del lavoro nonchè quelli delle *Trade's Unions*. »

Confermò inoltre ancora una volta, la sua intenzione di non discostarsi dalla politica seguita da Mac Kinley, e che egli aveva già approvato sempre.

Come si vede l'imperialismo americano non scenderà di un punto solo sotto il nuovo presidente degli Stati Uniti.

Roosevelt, a proposito del pericolo anarchico ritiene che è necessaria ed urgente una vigorosa legislazione diretta a prevenire i delitti della setta terrorizzante. Ed ha lasciato intravedere che egli non è alieno di trattare con gli Stati europei per le comune intese sui provvedimenti necessarii diretti alla difesa comune.

Un episodio della morte di Mac Kinley.

La disperazione del senatore Hanna.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 9,10:

Uno degli episodi più straziants della morte di Mac Kinley fu quando il senatore Mark Hanna, intimissimo del presidente, entrato nella camera, vide la faccia pallidissima dell'amico e svenne. Trasportato nella camera vicina, il senatore Hanna, rinvenuti tosto, gridò: « Sto bene, voglio rivederlo! »

Rientrato, guardò il morente un momento in silenzio, poi, caduto in ginocchio dinanzi a lui, e, tenendogli la mano, esclamò: « Mio presidente, potete vedermi? Riconoscetemi! »

Mac Kinley non rispose, ma parve riconoscerlo la voce, mentre Hanna gridava: « Guglielmo, rispondimi! »

Con dolce violenza gli intimi strinsero che il senatore si allontanasse. Egli è affranto, abbattutissimo. I medici lo assistono.

Per sottrarre Czolgosz al linciaggio.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 10,50:

Per sottrarre Czolgosz dai possibili e minacciati attentati di linciaggio, l'Autorità lo fece segretamente trasportare al penitenziario della contea Erich.

Lutto e condoglianze a Vienna per la morte di Mac Kinley.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 16,45:

A Vienna l'impressione della morte di Mac Kinley è stata grande, sebbene già la catastrofe fosse attesa.

La Legazione americana, nonchè l'*Hotel Bristol*, dove alloggia il ministro degli Stati Uniti, hanno issato le bandiere abbrunate. Al palazzo della Legazione sono esposti i registri: continuano ad affluire le personalità che vanno ad inscriversi. Il nostro ambasciatore Nigra, trattenuto in camera da una leggera indisposizione, espresse, con una lettera, le sue condoglianze al ministro americano, inviandogliele per mezzo della posta pneumatica.

Nel giorno dei funerali di Mac Kinley, nella locale chiesa evangelica ci sarà una riunione commemorativa della colonia americana in Vienna.

La *Neue Freie Presse* apprende da fonte competente americana che gli imperialisti ritengono Roosevelt come il loro eroe nazionale: più che Mac Kinley egli rappresenta il principio dell'America agli americani. I suoi principii Roosevelt li espose in uno scritto intitolato: « Ideale americano »,

CRONACHE LETTERARIE

MORGANA

ARTURO GRAF: *Morgana*, nuove poesie. — Milano, Treves, un volume.

Breve la vita? A me talvolta sembra
D'esser già mille e mille anni vissuto,
E m'avviglia un terror gelido e muto
Quando del tempo andato mi rimembra.
E il cor mi trema, e d'un ignoto inferno
Sento l'angoscia cercarmi ogni vena,
Quando il pensiero in mezzo mi balena
Di dover forse vivere in eterno.

Con questi belli e terribili versi, che si leggono nel volume di liriche intitolato: *Dopo il tramonto*, Arturo Graf esprimeva, otto anni sono, un suo sentimento intimo della vita quasi sospesa tra lo due infinità del passato e del futuro; e il *forse*, che al Leopardi parova la più poetica delle parole, gli serviva ad esprimere un pessimismo ultraleopardiano. Se per il Recanatese la vita nostra è un'inutile miseria, la sua dolente vanità ha però termine con la morte, che trae da ogni affanno l'essere travagliato e lo adagia nella pace eterna. Per il Graf invece nemmen la morte è termine al soffrire. Essa non ispegne la vita, ma solo ne tramuta le forme, e la condanna dell'essere si perpetua, da una in altra forma dell'esistenza, nella cieca eternità.

Muta e rimuta la fatal vicenda,
Ma la colpa e il dolor mai non hae fine.

Gli astri vanno roteando per lo spazio, recando forse ciascuno una sua umanità, una sua storia simile a quella dei terremi: storia sempre uguale, che traverso le parvenze di civiltà, di progressi, di redenzioni, mostra all'occhio del contemplatore uno spettacolo orrendo:

Una ripresta e mostruosa pugna
Alla forza commessa e alla fortuna.
Formidabile pugna, a cui la sorte
Nè pace mai, nè mai concede tregua.
La vita, che ognor dura e ognor dilegua,
Nasce di morte per nascer la morte.

Belli e terribili libri di poesia sono così *Morgana* e *Dopo il tramonto*, l'una più austero e fosco, l'altro più adorno di vaghe fantasie, entrambi ricchi di motivi nuovi nella poesia italiana, trattati però con arte tutta nostra, misurata, armonica, finita. Il Graf vi appare un romantico tedesco in veste di classico italiano. Ha l'amore delle visioni trascendenti, dell'allegoria, degli spettacoli orridi e terrificanti: il suo concetto della vita o della sorte si manifesta per immaginazioni attinte or a leggende germaniche medievali, ora a insegnamenti della scienza moderna: Spettri, larve, scheletri, cadaveri, nuvole, boscaglie, carceri, astri che vanno pel cielo, anime illuse dalla fede che la morte delude. Ma tutto ciò parla nella poesia del Graf con versi di sì italiana e limpidente armonia che potemmo essere paragonati a quelli dell'Ariosto, e le fantasie vagabonde si esprimono con parole esatte, con frasi lucide e nette, con forme letterarie di purezza veramente classica.

Con quo' due libri, e con altre minori cose sparse, il carattere della poesia del Graf si determinava chiaramente. Egli appariva maturo nella sua singolare individualità, maestro dell'arte, ma solitario artista in Italia. Ora un nuovo libro di liriche s'aggiunge a quo' due primi. *Morgana*, ed è tale da destare interesse grande con maraviglia nel lettore avveduto. E' simile agli altri ed è diverso: agli uni pare il contrapposto di *Medusa*, ad altri ne pare una derivazione logica, secondo le svolgersi dello spirito del poeta dall'età più forte all'età più saggia.

Morgana è « la fata dai sereni occhi » dietro al cui volo fioriscono « vision dipinte o fuggitive »: le fole dei Greci, le tradizioni cavalleresche del medio evo, le leggiadre idealità del passato; immagini di luoghi veduti o sognati, ed anche

.... alcuna larva di cosa non nata,
Cui vedrà forse la stagion novella.

Quindi ecco, nella prima parte del libro, ondeggianti fantasie in cui non sempre appare chiaro il simbolo, *Il canto della vecchia cattedrale*, in cui parlano

sera non sarebbe che una beffa balorda e crudele; ma dalle cose, dall'esperienza, dall'intuito gli viene quasi una rivelazione consolante, e conchiude:

Non una de' ben vani, in ch'io già confidai,
Mi tenne fede mai. —
Ciò mi riempie il cuore, che a soffrir mai s'avvezza,
Di una grande amarezza.
Non una delle colpe, ch'io contrassi in mia vita,
E' rimasta impunita. —
Ciò mi riempie il cuore (povero, nuda stanza!)
D'una grande speranza.

Quest'ultima parola, indicatrice del sentimento che per il cristianesimo è virtù cardinale, compendia tutto il significato profondo di *Morgana*. Il poeta dunque, dal suo pessimismo non disperato, perchè scevro di passione, ma ragionato e sicuro, sembra con gli anni volgersi a un concetto meno acerbo della vita. Là dove prima gli occhi suoi non vedevano se non la cieca fatalità che travaglia inesplicabilmente tutte le creature, ora vedono in fondo all'abisso cieco del destino balenare una luce che ridesta gli spiriti e li invita a una speranza finale di bene, di giustizia, di ristoro. Così i dannati, nel breve riposo concesso loro dalla leggenda, s'avventano ebbri di gioia incontro ad una nuova luce che rischiara il lor cielo; così l'orrido silenzio eterno è squarciato da uno squillo che par chiami le genti a nuova vita; e nella notte nera in cui vivono i popoli arde un bagliore sanguigno, incendio del mondo vecchio o aurora d'un sole nuovo.

Questa mutazione che si manifesta così nel pensiero come nel sentimento del Graf viene però di lontano. Parecchi segni n'erano già apparsi. Ricordiamo *Il Risveglio*, il romanzo pubblicato in quest'ultimo anno, che narrava appunto la storia di un'anima che dalla soglia della disperazione e della morte è redenta alla vita dall'auter d'ogni vita, l'amore. Ricordiamo che in *Dopo il tramonto* si leggevano questi versi:

Nuova tortura, incognita agonia!
Nel corpo che si logora e s'invecchia,
Nel corpo che a morir già s'apparecchia,
Torna a ringiovanir l'anima mia.
Torna nelle amene e ai dolce orror di prima,
E gli obbietti sogni esser vuoglia,
E un ben che più non può sperare spoglia,
Nuova tortura, incognita agonia!

Il sapere, l'esperienza, la riflessione filosofica, che hanno condotto il pessimista a condannare la vita con le sue vane illusioni, non furono sufficienti a uccidere l'umanità sana e forte del poeta. E' ben vero che il mondo è pieno di dolore, che la sorte è un chiuso enigma e che la fede è morta: ma oltre ogni ragionamento ed ogni dottrina, è pur bello l'amore, è pur bella la giovinezza, è pur bello sperare in quel bene che la mente ignora ma che l'intuito indovina! Triste, da prima, riamar questi beni quando l'età li ha già fugati; tortura e agonia. Ma poi, man mano che l'anime turbate si placa, la visione si fa più serena: e la vita, che già gli sembrò tutta menzogna, appare ora al poeta quasi ribenedetta dalla verità dell'amore immortale, dalla speranza della giustizia futura.

Così da una parte il Graf si riconcilia con la vita e non più le nega ogni ragione d'esser vissuta; dall'altra, come segno ora a tanti ingegni superiori, mostra di secondare quel moto di rinnovamento fiducioso che muove tutta la società moderna. Quale speranza sia la sua, se religiosa o sociale o morale, non si può intendere nelle indistinte forme della poesia lirica. Ma è sentimento che trova gli animi pronti ad accoglierlo e che rende il Graf scrittore più amorevole, più vicino, più accetto agli altri uomini, i quali insomma hanno bisogno di vivere, e, cercando una ragione di questo loro bisogno, la trovano volentieri nel consiglio e nell'esempio degl'ingegni maestri.

Dino Mantovani.

La posta tra Roma e Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18:

In seguito alle frase avvenute nella linea ferroviaria diretta Roma-Napoli, il Ministero dei lavori pubblici ha deciso che la corrispondenza tra Roma e Napoli passi per la linea Roma-Cecciano-Frosinone, con trasbordo fra Cecciano e Frosinone, ove viene installato un servizio di *omnibus*.

Il percorso durerà così circa dieci ore, anzichè poco più di cinque.

Varie dalla Capitale.

L'on. Cortese a Dego — La temperatura di Roma — L'ispettore Arduini di ritorno a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

L'on. Cortese è partito ieri per Dego; vi si tratterrà parecchi giorni.

— La temperatura massima d'oggi ha segnato in Roma 24,2 e la minima 18,0. In nessuna città italiana si raggiunse i trenta gradi.

— E' tornato a Roma l'ispettore Arduini da Taranto, ed oggi conferì lungamente con il ministro di grazia e giustizia Cocco-Ortu.

Il ritorno del Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 16,50:

Il Re, proveniente da Napoli, è giunto qui in treno speciale, alle ore 15,59. Fu accolto alla stazione dalle Autorità locali e dal capitano dei carabinieri. Stante il giorno festivo una grande folla lungo i viali, dalla stazione al castello, acclamò vivamente il Sovrano.

Tra l'on. Rosano e il marchese Di Bugnano

Una vertenza cavalleresca.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 18,55:

Il deputato Rosano ha inscritto i suoi amici, l'on. Amoni e l'avv. Vastarini-Cresi, di chiedere una spiegazione al marchese di Bugnano sopra l'incidente occorso ieri alla stazione, dove l'onorevole Rosano, avendo salutato il Bugnano, ebbe la seguente risposta: « Anche questo! è troppo! »

Il Bugnano è gentiluomo di Corte ed è fratello del competitore dell'on. Rosano ebbe nell'elezione di Aversa.

Il Bugnano ha incaricato di rappresentarlo i suoi amici duca di Sant'Angelo e comm. Degregorio di Sant'Elia.

La Società agricola di Ovada.

Un discorso di Maggiorino Ferraris.

Ovada, 15 *(Stefani)*. — Oggi fu inaugurata la bandiera della Società agricola operaia di Ossimiello, paese del Collegio di Acqui. Il deputato Maggiorino Ferraris pronunciò un discorso, invocando provvedimenti atti a scongiurare la crisi dei vini. Concluse dicendo che difese il dazio doganale sui grani, nell'interesse generale dei contadini, dell'agricoltura e del Paese, e spera, di fronte alla presente crisi viticola, che si affermerà di più la solidarietà dei deputati agrari del Regno, sia che rappresentino regioni a cereali o viticole. « L'agricoltura costituisce la base prima della prosperità del Paese. Senza una forte politica agraria è impossibile sperare l'auspicato risorgimento economico della nazione. » Infine afferma di essere lieto che la bandiera oggi inaugurata porti lo stemma di Casa Savoia, sui tre colori rappresentanti il patto indissolubile tra il Popolo e la Monarchia.

L'oratore fu molto festeggiato ed applaudito.

Per la costruzione della ferrovia Bassano-Primolano.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 18,25:

E' arrivata la Commissione governativa incaricata di studiare il progetto della nuova linea ferroviaria nel Veneto, importantissima dal punto di vista internazionale, tra Bassano e Primolano. Domani la Commissione udirà i rappresentanti della Camera di commercio, della Provincia e del Comune.

Il compito della Commissione si limita alla proposta favorevole o no alla costruzione della linea. Unico intento di essa è dunque di raccogliere i voti delle provincie della regione adriatica, in modo da poterli appagare nel limite del possibile.

La conferenza dell'on. Nofri sull'attuale momento politico.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 15, ore 19:

In un pubblico Comizio oggi il deputato di Torino on. Nofri ha parlato sulle finalità del socialismo, spiegando l'attuale momento politico italiano. Fu applauditissimo.

Sulla scissione dei socialisti milanesi.

Una conferenza del prof. Soldi.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 23:

Nella Casa dei ferrovieri il prof. Soldi, di Roma, tenne una conferenza sopra le scissioni dei socialisti milanesi. Disse che il dissidio è avvenuto in tutti i paesi, ma le masse popolari riuscirono sempre a far prevalere i loro interessi collettivi.

Parlò poi contro il parlamentarismo, e concluse con la frase di Bergeb: « Ciascuno deve fare il suo dovere, senza credo e senza può ».

Gli armamenti russi.

Abbiamo da Vienna, 13:

La *Gazzetta Narodowa* di Leopoli, organo del luogotenente della Galizia, conte Piniński, — oggi qui giunta, — porta un interessante rapporto intorno agli armamenti russi.

Secondo questa relazione del giornale di Leopoli, tutte le truppe che trovansi nella Polonia russa vennero poste sul piede di guerra; i magazzini delle provvigioni in tutta la Polonia sono colmi di vettovaglie, foraggi, ecc., come alla vigilia d'una guerra; continuamente poi giungono nuovi ordini provvisti di foraggio. Bene notasi pure un continuo movimento di truppe.

« Tutto quindi fa intendere — continua l'organo polacco — che la Russia fa grandi preparativi militari su due fronti e propriamente sul alla Vistola come alle foci del Danubio, mentre nel tempo stesso la Russia va svolgendo una estesa propaganda panslavista nei Balcani. »

La Pietroburgo pervenne oggi questa notizia, che accenna pure ai preparativi militari della Russia:

La flotta volontaria russa percepisce, come è noto, una sovvenzione annua di 600,000 rubli, al principio del 1902 va a scadere il contratto che è stato conchiuso tra la Società e il Ministero delle finanze. L'Amministrazione della Società della flotta volontaria russa si è ora rivolta al Governo, facendo nuova proposte; e propriamente il Governo aumenterebbe la sovvenzione annuale alla somma di un milione e mezzo di rubli, e la Società, da parte sua, si obbligherebbe di trasformare la sua flotta a uso di guerra. Assicurasi che al Ministero delle finanze si sarebbe disposti ad accettare la proposta.

Per la sicurezza ed il commercio in Columbia.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Il ministro della Columbia ricevette dal ministro della guerra colombiano un dispaccio in cui era detto che se si presentasse la necessità di assicurare la libertà e la sicurezza del suo commercio nella Columbia farebbe appello ai tentativi esistenti.

Una scatola di polvere salta una tramvia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 14,30:

Ieri all'Avenue Clichy, sotto una tramvia, scoppiò, senza ferire alcuno, una scatola pertante l'iscrizione: « Ministero della guerra, polvere di salnitro. »

AGITAZIONI E SCIOPERI

Il riposo festivo - Un Comizio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,40:

Nel pomeriggio ebbe luogo, alla sala della Borsa, il Comizio dei commessi di commercio pel riposo festivo. Gli intervenuti erano oltre cinquecento; aderirono anche parecchie Società. Diversi oratori insistettero sulla necessità di concordia di tutte le classi lavoratrici per ottenere il riposo festivo. Fu lanciata da taluno la presentazione di una legge apposita.

Il Comizio si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno per organizzare l'agitazione legale fra tutte le classi di lavoratori, e per ottenere l'applicazione della legge sui prolivini anche ai commercianti.

Gli scioperi di Roma.

Falegnami - Tramvieri - Conciatinsole.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Oggi i falegnami scioperanti han tenuto un Comizio. Visto il rifiuto della maggior parte degli industriali di accettare anzi, di respingere addirittura discutere le proposte degli operai, questi decisero di persistere nello sciopero. Fu inviato un telegramma all'on. Rigola e si fece un appello alla solidarietà di tutta la classe dei falegnami, talchè è probabile che scioperanno anche coloro che avevano ripreso il lavoro in seguito all'accettazione della tariffa da parte dei loro rispettivi industriali. Frattanto la Camera del lavoro riprenderà le trattative.

Gli addetti alle tramvie di Tivoli hanno presentato alla Società Belga un memoriale in cui sono enumerati i miglioramenti che essi si propongono di ottenere, e fanno anche così intravedere la minaccia dello sciopero.

Perfino le conciatinsole si riuniranno oggi alla Camera del lavoro per trattare coi proprietari. Sembra prossimo un accomodamento.

I lavoranti fornai di Firenze e il lavoro notturno.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 16,55:

I fornai che lavorano di notte iniziarono una agitazione allo scopo di ottenere l'abolizione del lavoro notturno e altre concessioni, come un orario unico per l'entrata al lavoro, non prima delle 3, e per un lavoro che non oltrepassi la durata di dieci ore. Vorrebbero inoltre eliminare i così detti allievi e la concorrenza degli estranei non iscritti alle Federazioni, e chiedono che siano fermate da operai o padroni delle tariffe stabili, alla presenza dell'Autorità competente.

I lavoranti chiedono che le condizioni attuali, relative alla prestazione d'opera per il pane di lusso, siano mantenute.

Un gruppo di proprietari di forni, adunatisi oggi, han deliberato che la trasformazione del lavoro notturno in diurno può solo avvenire dopo un lungo lavoro di preparazione. Circa l'orario unico essi hanno affermato di non potersi pronunciare, perchè questo desiderato è legato troppo al prezzo, che riguarda il lavoro notturno. Circa la concorrenza i proprietari non vogliono vincolarsi, poichè ogni individuo deve essere libero di esercitare l'arte ed il mestiere che più gli aggrada.

Han trovato, infine, che gli altri *desiderata* dei lavoranti sono in massima accettabili, salvo a trovare il miglior modo di regolarli in pratica.

Si crede che i lavoranti dichiareranno lo sciopero.

Il cinquantenario d'una Società operaia.

Ci scrivono da Dogliani, 15:

Oggi ebbero luogo le feste per il cinquantenario della Società Operaia di Dogliani, fondata nel 1851.

Alle ore 10 vi fu ricevimento delle Società e dei sindaci intervenuti. Si notavano, oltre alla rappresentanza della Società festeggiata, anche quelle delle Società del Tiro a segno, del *Bicycle*, Reduce Agrario, *Edera*, *Aurora*, dei Circoli *Cucullotti*, Sociale, Club Atletico, Esercenti e Cacciatori, tutte di Dogliani; e delle Società Operaia di Carrù, di Narzole, del Militare in congedo di Farigliano, Novello, Belvedere Langhe, di Trino, delle Società Generale Operaia ed *Archimede* di Torino. Aderirono con lettere e telegrammi: il deputato del Collegio on. Callaroso, il sottoprefetto di Mondovì, il sindaco cav. avv. E. Manzi, la Società di Fossano, Casale, Loggia Tanaro, ecc.

Alle ore 2 vi fu l'inaugurazione della Fiera di beneficenza; alle ore 10 la gara del Tiro a segno, riservata ai ciclisti.

Alle ore 11, nell'aula del Consiglio comunale, il prof. Luigi Einaudi disse una conferenza, riandando i cinquant'anni di vita trascorsa dalla Società Operaia e delineandone la mèta avvenire.

Al banco toccò luogo il pranzo, servito dal signor Occelli Luigi, esercente il *Caffè Nazionale*. Alle frutta parlarono il presidente della Società Operaia dogliatrese, *Casarico Felice*, commendando le adesioni e bene augurando all'avvenire florido della Società; il signor *Giovanni Calleri*, presidente della Società Operaia di Carrù; il signor *Camillo Reppi*, rappresentante dell'Associazione Generale degli operai di Torino, che prese occasione dalla conferenza Einaudi per fare un po' di propaganda delle dottrine collettiviste; il signor *Occelli*, presidente dei Militari in congedo di Farigliano; il signor *Regondi*, per la Società *Archimede* di Torino; e per ultimo il prof. avv. *Luigi Einaudi*, che rivendicò, rispondendo al Reppa, alle dottrine economiche liberali il vanto di aver prime insegnata la via della cooperazione e della fratellanza operaia.

La festa, che ieri non erano state precedute da una conferenza del prof. Beninconio sulla Cassa Nazionale di previdenza per gli operai, continuerassi ancora per tutta la settimana.

Un Comizio contro i gesuiti ad Alessandria.

Socialisti contro repubblicani.

Oggidomani ci scrive da Alessandria, 15:

Stamane, alla presenza di un pubblico non troppo numeroso, ebbe luogo al politeama Ura il Comizio indetto dalla locale sezione del partito repubblicano contro il temuto ritorno dei gesuiti in Italia.

Vivaci le discussioni, che sedarono per le lunghe e terminarono colla vittoria dei socialisti, i quali riescono a far approvare per acclamazione il loro ordine del giorno, col quale si fanno voti « per l'abolizione del 1.o articolo dello Statuto e si chiede che tutte le manifestazioni religiose siano sottoposte allo stesso ordinamento legale cui va soggetta qualunque altra manifestazione, protestando contro i privilegi che danno facoltà ad una certa di persone di poter pubblicamente esercitare la propria propaganda senza avere assoggettata alla legge comune che ne regola l'adempimento. »

I funerali di Ermanno Carlotto

A CEVA.

Ceva, 15 settembre.

Ieri sera, a mezzanotte, giunsero da Spezia alcuni drappelli di vaporelli, compagni di corso del compianto ufficiale, per prendere parte ai solenni funerali che ebbero luogo stamattina.

Fin da stanotte una sala della stazione era stata trasformata in camera ardente. Le pareti erano state ricoperte di ricchissimi drappi di velluto nero e frange d'argento. Alcune lampade elettriche velate davano alla sala un aspetto ancora più triste e sacro. Fra i rami di alloro spiccava, su un apposito piedestallo, un busto, rassomigliantissimo, del valoroso Carlotto, eseguito dal Colonna di Torino.

Il treno funebre.

Alle 7 precise il treno recante la salma del giovane ufficiale entra in stazione. La Musica dell'84.o reggimento fanteria attacca una marcia funebre; una compagnia del 75.o reggimento presenta le armi. Tutti i presenti si scoprono. Molti piangono.

E' un momento di viva commozione. Sono presenti tutte le Autorità e molti Associazioni con bandiere. Dallo stesso treno discendono pure il padre del Carlotto ed alcuni amici.

Tolta la salma dal carro, e deposta nella camera ardente, sotto la guardia di sei soldati armati, gli ufficiali di marina, giunti ieri sera, ed i tenenti di vascello signori Sirianni, Pisani e Tinca, che seguirono la salma da Napoli a Ceva, sono invitati dal sindaco, cavaliere avv. Bergallo, al Municipio.

Su tre lunghissimi carri furono deposte le corone, numerosevoli, che da tutte le parti vennero qui inviate.

Oltre a quelle in bronzo degli ufficiali e dei marinai della regia nave *Etna*, sono molte notate quella della città di Ceva, recante ricchi nastri con scrittavi sopra: *La città di Ceva al suo valoroso figlio Ermanno Carlotto*, e quella degli amici di qui con la seguente dedica: *All'Eroe di Tientsin gli amici di Ceva.*

Di preparazioni addirittura colossali quelle degli ufficiali dell'VIII Divisione militare del Dipartimento di Spezia, e quella dei *Compagni di corso del Carlotto*. Queste due ultime sono portate a braccia dai marinai.

In corso.

Alle nove precise si forma il corteo e tutte si mette in marcia.

Precede la Musica dell'84.o fanteria, poi diversi pionieri del 75.o, le Confraternite religiose ed il clero. Subito dopo viene la salma, avvolta nella bandiera della regia nave *Etna*, e posta su di un ricchissimo carro, che è fiancheggiato dai carabinieri.

Reggono i cordoni il sindaco di Ceva, che rappresenta anche il sindaco di Torino, i tenenti di vascello Sirianni, Tinca e Pecnoli, che accompagnarono da Napoli a Ceva la lacrimata salma, il tenente dei carabinieri, ecc.

Immediatamente dietro il feretro viene il padre, i parenti del defunto, le Autorità, gli amici, le Associazioni operaie e militari, con le rispettive bandiere e Musiche, i carri con le corone. Un plotone di fanteria chiude il corteo.

Il corteo, lunghissimo, sfilò tra una doppia siepe di popolo. Tutta Ceva accorse a rendere le estreme onoranze al prode giovane.

Davanti al duomo il corteo sosta, e dall'alto della gradinata viene solennemente impartita la benedizione alla salma. Si riprende la marcia e, sempre nello stesso ordine di prima, si giunge al Cimitero.

Al Cimitero.

La cripta della famiglia Carlotto è sempre splendidamente addobbata a festoni e drappi neri; sul fondo dell'arcata spicca, sul nero, una gran croce bianca.

La salma viene trasportata sotto l'arcata da otto soldati, mentre tutti si scoprono.

Il vicario, con voce commossa, dà il saluto della cittadinanza alla salma. Esalta poi, con frase elegante, il valore del giovine Carlotto, il cui nome sarà sempre scolpito nel cuore di ogni cevese.

Il tenente di vascello Tanca saluta, a nome dei compagni, il perduto compagno, dando risalto alla bella figura di soldato del giovane ufficiale, parlando del fatto d'armi in cui rimase ferito mortalmente.

Dopo di lui, l'avv. Paolini di Garessio, fratello del tenente Federico Paolini, tutt'ora in Cina, a nome della propria famiglia e della città di Garessio, porge alla salma un caldo ed affettuoso saluto.

Lentamente e silenziosamente i numerosi intervenuti abbandonano il Cimitero, mentre il padre del povero Carlotto viene confortato da alcuni amici e fatto allontanare.

La mesta cerimonia riuscì imponente, solenne e ordinatissima.

Domani nella cattedrale verrà celebrata una Messa funebre in suffragio dell'anima dell'eroico giovane.

Una rissa feroce a Sestri.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 19:

Presso Sestri Ponente si riverse stamane, gravemente ferito a coltellate, l'operaio Giovanni Begliati. Il disgraziato giaceva in un lago di sangue in mezzo alla strada.

Fu accertato che il Begliati, venuto per amichi rancori a contesa, venne in mezzanotte con tal Marco Bozzo, che stette da costui colpito di coltello in diverse parti del corpo. Il Bozzo, caduto l'avversario, si è dato alla fuga, ed è attivamente ricercato.

Il Begliati fu trasportato in gravissime condizioni alla Casa di soccorso, ove fu ricoverato d'urgenza.

Sotto un treno.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 16,30:

Si ha da Ronco Scrivia che oggi a quella stazione certo Ottavio Giuseppe, d'anni 35, da Novara, mercante ambulante, si gettava lasciandosi sotto un treno in arrivo da Genova.

Le ruote dei vagoni dilaceravano orribilmente il corpo del suicida, il quale pare siasi indotto al triste passo spintovi dalla miseria.

La *Nuova Gazzetta di Chivasso* e non *Gazzetta di Chivasso*.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Ill.mo Sig. Alfredo Frassati
Direttore della « Stampa » — Torino.

« Sarò grato alla S. V. Ill.ma se vorrà far noto che la *Gazzetta di Chivasso* non è, nè mai è stato organo dell'on. Maglia, come si legge nella *Stampa* d'oggi, in un articolo riguardante l'on. Maglia stesso.

« La S. V. Ill.ma probabilmente ha equivocato con una *Nuova Gazzetta di Chivasso*, la quale, dopo una vita di pochi mesi, nel punto di cessare la sua pubblicazione, ha creduto bene di fondersi colla antica *Gazzetta di Chivasso*.

« Perciò del favore, ecc.

« Torino, 15 settembre 1902.

« Della S. V. Ill.ma:

Il Direttore della « Gazzetta di Chivasso. »

Leggete in quarta pagina

Una vittoriosa

SPORT

Podismo.

I campionati pedestri italiani.

Stabiliamo vince la medaglia d'oro della " Stampa ".

Splendida sono riuscite, sotto ogni aspetto, le grandi gare podistiche per il quinto campionato italiano, organizzato dall'Unione Podestre Italiana.

Favorito da un tempo assai buono, richiamarono al Velodromo Duse tutti i migliori podisti d'Italia e moltissimo pubblico. Fra questo notavano molti *sportsmen* stranieri, il cav. Alberti ed i signori Ruoff, Galli, Foglarino, Binaghi, Banfi di Milano; Parisini di Bologna; Palestrieri di Roma.

Fra le Autorità reggevano il vice-presidente della Società Ginnastica, cav. Aymonino, consigliere comunale.

Ottimo il servizio sanitario, diretto dal dottor Celia Mormilini, che con una splendida Darracq seguì per tutto il percorso i concorrenti della marcia e della corsa di resistenza, assieme al dottor Ottonello, ai signori C. Gallina e Cocchi.

Non si ebbe a deplorare il minimo incidente, e di ciò va data lode alla competente Giunta composta dei signori M. Luigi Mina, G. Marcenaro, C. Ruggero, prof. Barberis, avv. Cagnoni, avv. Cavaliere Duretti, Ettore Fiorio, Nicola Andreoni, che ha saputo nel miglior modo provvedere ad ogni servizio d'ordine e di controllo.

Le gare sortirono dal lato sportivo ottimi risultati. I tempi ottenuti dai campioni lo dimostrano chiaramente. Ecco il resoconto delle singole prove:

I. Campionato italiano di marcia di resistenza (Percorso: Torino-La Loggia-Carignano e ritorno; km. 36). — Giungono: 1.o Spada (per la seconda volta), dell'*Audace* di Torino, impiegando ore 3 37' 58"; 2.o Scalero Cottante, dell'*Audace* di Torino, in ore 3 48' 20"; 3.o Conti, del Club Podisti di Milano, in ore 3 48' 57". Seguirono nel tempo massimo: 4.o Rocha, dell'*Audace*; 5.o Da Giuli, della *Mediolanum*; 6.o Giannoni, id.; 7.o Franchini, id.

II. Campionato corsa di resistenza (Percorso simile a quello della marcia; km. 36). — Giungono: 1.o Volpati, dei Podisti-Club di Milano, che impiegò ore 2 24' 19"; 2.o Stabilino, soldato del 1.o reggimento bersaglieri, che impiegò ore 2 27' 27" (allo Stabilino venne assegnata dalla Giuria la grande medaglia d'oro offerta dalla Direzione della *Stampa*); 3.o Dia Francesco, dell'*Atalanta*, in ore 2 43' 3"; 4.o Giordani, dei Podisti-Club di Bologna; 5.o Pezzini (d'anni 47), della Società *V. Barchino* di San Pier d'Arena, che impiegò ore 2 52' 44". Seguirono nei tempi successivi: Benotto, della *Pro-Torino* di Torino, e Cerana, dell'*Atalanta*.

III. Campionato di velocità (Velodromo senza Dante; rettilineo 100 *yards*). — Primi batterie: 1.o Torretta Gaspare, della *Mediolanum* di Milano, in 13" 3/5; 2.o Ratti Alfredo, della « Cerea », Molte lunghezze di vantaggio sul secondo; 3.o Grassi Giacomo, della *Mediolanum* di Milano. N. P.: Magni Carlo, id. — *Seconda batteria*: Lo Botto Gio, dell'*Audace* di Torino, in 11"; 2.o, a spalla, Sassoli A., del Club Podistico di Bologna; 3.o Pozzano G., della *Mediolanum* di Milano. N. P.: Pirovano A., id. — *Ripescaggio*: Lo Grassi, in 11" N. P.: Magni, Pirovano, Pozzano. — *Batterie*: Lo Torretta G. (secondo anno), in 10" 3/5; 2.o, a mezzo metro, Ratti Alfredo; 3.o Botto, ad un metro dal primo; 4.o Sassoli; 5.o Grassi.

IV. Campionato di velocità (Velodromo senza Dante; in 100). — Giungono: 1.o Nicola Mario (secondo anno), dell'*Audace* di Torino, in 4' 42" 2/5; 2.o, a 152 metri, Ghezzi Alfredo, del C. P. di Milano; 3.o Galimberti, della *Rachitan* di San Pier d'Arena; 4.o Longhi, del Podisti-Club di Bologna; 5.o Cortesotto, dell'*Atalanta* di Torino; 6.o Balestrieri, della *Juria* di Roma; 7.o Giorda, dell'*Audace* di Torino; 8.o Rastini, del Club Podistico di Milano. Ritirati: Naiee, dell'*Atalanta* di Torino, dopo quattro giri.

r. g.

Corsa di campionato pinerolese.

Pedes ci scrive da Pinerolo, 15:

Oggi, sul percorso Pinerolo-Cavour-Bibiana-Bricherasio-Pinerolo (km. 30), per iniziativa di questo Veloce-Club, si corse il campionato pinerolese, libero a tutti i soci del V.-C. inscritti almeno da un anno ed a non con, purchè tutti residenti nel circondario. Tempo massimo ore 3.10. Premi: 5 medaglie d'oro e d'argento ai primi arrivati; medaglie commemorative a tutti gli arrivati nel tempo massimo.

Sono inscritti e partono: 1. Electroux; 2. Bulgarelli Umberto; 3. Bellion Pietro; 4. Fenoglio Silvio; 5. Cavallo Giuseppe; 6. Cavalli Giuseppe; 7. Trossarello Giulio; 8. Juvenati Pietro; 9. Depetris Giuseppe; 10. Bujor Giovanni; 11. Favole; 12. Boulard; 13. Arino Bolmarino; 14. Franco.

La corsa si presenta interessantissima, ed un pubblico assai numeroso assiste alla partenza, data dal presidente del V.-C., cav. avv. Amedeo Brignone, alle ore 15.10 precise.

Arrivano: alle ore 16.5, avendo compiuto il percorso in minuti 55: 1.o Bulgarelli; 2.o Cavallo; 3.o Braja (Electroux); 4.o Cavalli; 5.o Bellion. Ad ore 16.4' arrivano: Fenoglio, Bujor, Favole; ad ore 16.9' Depetris; ad ore 16.10' Arino.

Mancano i corridori Trossarello, Juvenati, Boulard e Franco, andati invece a Bricherasio, alle svolte della ripida salita. Il Trossarello riporta contusioni e lacerazioni alla faccia, si gonfia ed si ginocchia; gli altri se la cavano con un po' di paura.

Canottaggio

Le regate di ieri alla Madonna del Pilone

Ci telefonano dalla Madonna del Pilone, 15, ore 17,30:

Malgrado il tempo coperto, moltissimo pubblico assisteva alle regate che si svolsero a valle del Ponte Regina Margherita. Percorso m. 1300 circa, di cui 750 in favore di corrente, e 350 contro corrente. Ecco i risultati:

I Corsa Skiffs. — 1.o Lango della « Cerea », in 3'20"; 2.o Pagliano Fiorenzo, della « Cerea », in 3'34"; 3.o Rovere Giovanni, dell' « Armida », distanziato. Pagliano Mario, dell' « Armida », cadde in acqua 300 metri prima del traguardo mentre era a bordo del terzo. Lotta vivissima per il primo posto.

II Corsa Pairoussins (sandolini). — 1.o Splendidamente Vandano Giovanni in 3'43"; 2.o De Giovanni, della « Caprera », in 4'7"; 3.o Costi, della « Caprera », in 4'9".

III Corsa quattrocenta a due, libera a tutti. — 1.o Parro e Rocco A., della « Cerea »; Molto bene in 3' 5"; 2.o Cerutti e Bonamico, dell' « Armida », in 3' 12"; 3.o Ghirardotti e Bussolino, dell' « Armida », in 3' 13". Lotta vivissima per il secondo posto.

IV Corsa canoes con timoniere. — 1.o Lange, della « Cerea », in 4' 45"; 2.o Boselli, dell' « Armida », in 4' 50"; 3.o *Belusso*, della « Cerea », in 4' 51". Bellissima corsa del Boselli, che per la prima volta si trovava di fronte a notissimi e forti campioni.

V Corsa veneziane. — 1.o *Armida* (Bussolino, Calcia, Giacomelli e Beltrami), in 4' 47"; 2.o *Armida* (Buscaglione, Detto, Ravelli e Abelly), in 4' 56".

VI Corsa mista di mare. — 1.o splendidamente *Cerea* (Pagliano Fiorenzo, Cagnasso Uberto, Parro e Bosco), in 3' 40"; 2.o *Armida* (Cerutti, Bussolino, Ghirardotti e Bonamico), in 3' 50"; 3.o *Caprera* (Costa, De Giovanni, Costi e Cavalegno).

Le regate terminarono alle ore 17.

r. g.

Le regate internazionali a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 18,20:

Stamane si effettuarono le importanti gare del remo. Il mare era pittoresco mosso. Presenziava un pubblico numeroso.

Nella prima gara (yole a 2 con timoniere) riscirono: La *Reparto*, di Trieste; 2.o *Adria*, di Trieste; 3.o *Libertas*; 4.o *Bianca*, di Trieste, che fu squalificata.

Nella seconda gara (yole a 2) giunsero prime i canottieri della *Bacino*, di Bari, sentamati; 2.o *Rowing*, di Trieste; 3.o *Adria*, di Trieste.

Nella terza gara (*skiffs juniores*) giunsero: 1.o *Barcaiuolo*; 2.o *Bianca*. Grande entusiasmo.

Nella quarta gara (yole a 4) riuscirono: 1.o *Bianca*; 2.o *Adria*; 3.o *Reparto*; 4.o *Libertas*.

Alle ore 11, essendo il mare assai agitato, si sospese le gare. Queste vennero riprese alle 16.

Nella quinta gara: Premio « Bucintoro » (*sculling* a 4), vi fu viva lotta. Il premio, difeso dai vincitori, fu conquistato dalla *Bacino*. Grandi acclamazioni. Secondi furono i canottieri della *Bacintoro*; terzi quelli dell'*Adria*.

Nella sesta gara « Campionato dell'Adriatico » (*skiffs*), riuscì vincitore Barbieri; il veneziano Dorel fu secondo. Il milanese Goffi si è ritirato.

Nella settima gara (yole a 4) fu premio *Rowing*, di Trieste.

Nell'ottava gara vinsero i canottieri della *Bacino*. Furono acclamatissimi perchè vinsero quattro primi premi.

La quinta gara ha dovuto la sospendere a causa del vento.

Ippica.

Le corse al galoppo a Como.

(La seconda giornata).

Ci telefonano da Como, 15, ore 20:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse, di cui vi comunico i risultati:

Premio Tavernola (corsa piana; cavalli da sella) — L. 1000; m. 1700.

Arrivano:

1.o *Interlaken* (proprietario, sig. F. Simonetta);
2.o *Ajosio* (Ferrati), idem.

Vinto per due lunghezze.

Premio Villa d'Este (corsa a vendere) (interna). — L. 1000; m. 1400.

Arrivano:

1.o *Nanette* (4000, Dewey), di sir Guilfree;
2.o *St-Julien* (4000, Parsini), di T. Rock.

Bernese Lucinde (4000), *Barbillonne* (4000), *Aberdo* (4000). Vinto per due lunghezze e mezza; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

Premio Cernobbio (siepe). — L. 1500; m. 1100.

Arrivano:

1.o *Mercer* (3000, Hemmingi, di Cocco-Ravaschieri);
2.o *Fee di Vasa* (3000, Parola), della Scuderia Torinese.

Seguo *Varichello*. Vinto per tre quarti di lunghezza; ultime lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Cernobbio (*handicap* discendente; interna). — L. 3000; m. 1800.

Arrivano:

1.o *Vere Lartee* (62, Bisoli), del cav. L. Margaglio;
2.o *Rimadel* (54 1/2, Wright), del marchese Dei Taddei.

Seguono *Rebelet* (50), *Xedo* (53). Vinto per cinque lunghezze; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

Premio Brocca (corsa di siepi; interna). — Lire 2500; m. 3000.

Arrivano:

1.o *Cesare* (1500, propr.), di A. Ferrati;
2.o *Zola* (3000, Aggeri), di Cocco-Ravaschieri.

Seguono *Turlin*, *Hidalgo*. Vinto per due lunghezze; otto lunghezze dal secondo al terzo.

Domani terza giornata.

Il nuovo Ippodromo a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Ponte di Brenta, 15, ore 20:

Oggi i rappresentanti della stampa veneta e molte Autorità ippiche visitarono il nuovo Ippodromo fatto costruire dal senatore Breda, che regalerà alla città di Padova. L'Ippodromo costa 200,000 lire, ed è splendido.

Una riunione di corse si terrà nei giorni 13 e 20 ottobre. Sono iscritti 24 puledri al gran premio di 7000 lire. I premi complessivamente ammontano a 19,000 lire.

Le corse al trotto a Como.

(Ultima giornata).

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 20:

Il tempo, incostante e piovigginoso, impedì un grande concorso all'Ippodromo. Ciò nonostante è riuscito interessantissimo il premio Gemma *(handicap)*. Riuscì 1.a *Nadie*, in 2' 48"; *Prime a Giuseppina* divisero il 2.o premio.

Nel premio della Rocca giunse 1.a *Aida*, in 2' 35" 1/5; 2.o *Carrie Shield*; 3.o *Le Dernier*.

Il premio Reale fu vinto da *Tarama*, in 2' 34"; 2.o fu *Prime*; 3.o *Victor R.*

Ciclismo.

Il gran premio di Parigi.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 19,20:

Oggi al velodromo municipale incominciarono le importanti gare del secondo gran premio di Parigi. Nonostante il tempo piovoso, grande fu l'influenza del pubblico al velodromo. L'organizzazione sportiva però fu assai difettosa. Lo battorio del gran premio di velocità professionisti furono stabilite malamente.

Eccovi i risultati:

Prima batteria: 1.o Nudela; 2.o Vanerret; 3.o Momo (italiano).

Quest'ultimo, che era ben passato e sicuro vincerà, fu vittima di un incidente. All'ultimo giro un pneumatico della sua bicicletta scoppiò improvvisamente. Momo prese i concorrenti della sua batteria di

pure già identificato per certo Romano Francesco, abitante in via Aosta e vicino di casa del ferito, è per ora latitante, ma è attivamente ricercato dalla Questura, la quale fa anche attivo indagini per scoprire gli altri componenti di quella comitiva.

***

Poco dopo le ore 2 della scorsa notte, presso le Barriere del Martinetto, si accese una grave rissa fra certi Cerseglio Riccardo, d'anni 20, ed i fratelli Luigi e Michele Negro, il primo di anni 32 ed il secondo d'anni 30. Naturalmente vennero fuori il terribile coltello, ed il Cerseglio riportò una gravissima ferita di coltello al costato sinistro, e venne ricoverato al San Giovanni in grave stato.

I fratelli Negro furono poco dopo arrestati.

***

Quasi alla medesima ora, una guardia municipale e due di P. S. accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, certo Grosso Giovanni, d'anni 29, calzolaio, abitante alla borgata della Madonna di Campagna, N. 407, perchè trovato ferito con quattro colpi di coltello, cioè tre al torace ed uno all'addome.

Il Grosso, che è individuo pregiudicato e sorvegliato speciale dalle P. S., disse che era stato ferito verso le ore 21, nei pressi della cascina Brusà da una comitiva di giovani a lui sconosciuti!

Ne avrà per quindici giorni, salvo complicazioni.

Un memoriale dei ferrovieri
della Torino-Ciriè-Lanzo.

La sera del 14 corrente, nei locali del « Fascio Ferroviario » di Torino, corso Umberto, N. 10, numerosi agenti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo tennero un'adunanza per trattare e discutere in merito ai loro interessi.

La seduta procedette calma ed ordinata sino oltre le ore 24, e fini coll'affidare l'incarico ad una Commissione di redigere un apposito memoriale con tutti i *desiderata* dei ferrovieri.

La Commissione ritiene che il primo e più sentito bisogno sia quello di aumentare sensibilmente tutti gli attuali stipendi, paghe, diarî, trasferte e competenze accessorie, epperciò chiede che si stabilisca un organico apposito e relativo regolamento che ne disciplini la carriera, la rendа stabile e non precaria, in modo che il loro stipendio sia il meritato compenso delle responsabilità morali e materiali che essi hanno.

Gli agenti pertanto chiedono all'Amministrazione che gli stipendi minimi e massimi siano d'ora innanzi stabiliti nei seguenti limiti:

Pei macchinisti, stipendio minimo L. 120 mensili, stipendio massimo L. 180; pei fuochisti, stipendio minimo L. 75, massimo L. 90.

Trasferte: con permottazione L. 3 50, e senza permottazione L. 2 50, per tutti gli agenti indistintamente.

I capi-treno, i controllori, i frenatori chiedono rispettivamente un minimo di L. 130, 120 e 90 mensili, ed un massimo di L. 140, 140 e 105.

I capi-manovra, i capi-squadra, i deviatori, i manovratori chiedono pure per loro resto un minimo di L. 105, 75, 75, 80 ed un massimo di L. 128, 90, 90, 95.

I cantonieri ed i guardiani un minimo di lire 60 e 60 ed un massimo di L. 75 e 75.

Altre domande vengono fatte per la tutela dei valori affidati al personale viaggiante, per semplificazione nel controllo dei biglietti, la regolarizzazione degli aumenti e la [illegible] dei congedi.

La Commissione dei ferrovieri della Torino-Ciriè-Lanzo invierà poscia dalla Società un trattamento più umano per quanto riguarda i turni di lavoro, il servizio d'igiene nei dormitori, le ore di lavoro, ecc., e termina il memoriale esprimendo la speranza che la Società stessa verrà secondare le migliorie richieste.

V Congresso internazionale di Fisiologia.

Il V Congresso internazionale di fisiologia, che si riunisce in Torino dal 15 al 22 di settembre, doveva aver stamattina, come una prefazione di rose, la Mostra degli istrumenti e degli apparecchi, i quali sono tanta parte delle ricerche e delle conquiste della scienza.

Senonchè, malgrado la diligente attività del Comitato e l'ansorosa sollecitudine dei meccanici, così benemeriti del nostro Laboratorio di fisiologia, la Mostra degli istrumenti e degli apparecchi era stamattina assai povera, e perciò quasi deserta.

Per ritardi ferroviari, per poca sottana di spedizioni o per altro, è accaduto che molti di quei espositori e de' meccanici che hanno aderito al Congresso non abbiano esposto, finora, altro che i cartelli nitidi, su fondo in grandi caratteri neri non scritti i loro nomi.

Manca l'esposizione della Casa Siemens e Halske di Berlino, quella di Krauch di Praga, quella della Compagnia di istrumenti scientifici di Cambridge, quella di Felbeli di Leipzig e di altre Case estere e italiane.

Ad ogni modo abbiamo potuto ammirare le esposizioni del Verdin di Parigi, del Zimmermann di Leipzig, del Reichert di Vienna, quella di Cuzino e l'altra del Bianchi di Torino, ecc.

Speriamo che al più presto la Mostra degli apparecchi sia completa, perchè fra tante progressi tecnico compiutosi, specialmente all'estero, nel campo degli istrumenti scientifici, quella Mostra può essere, per diversi punti di vista, interessante ed utile in una città come Torino, dove la capacità tecnica non lascia nulla da desiderare.

Questa sera, alle ore 21, i signori congressisti saranno ricevuti all'Accademia di medicina, in via Po, N. 18.

L'arrivo di S. E. l'on. Giolitti. — Preannunciato da Cuneo, è arrivato stamane, alle ore 11, a Torino S. E. l'on. Giolitti, accompagnato dalla sua signora e dal suo segretario particolare di gabinetto cav. Travaglini. L'on. Giolitti alloggia, come al solito all'*Hôtel Ville et Mulopne*.

Arrivo e partenze. — L'onorevole Donadio giunse da Savigliano e proseguì per Roma.

Un impostore. — Verso le ore 23 di ieri due guardie municipali furono avvicinate da sconosciuti in piazza Castello, presso la porta N. 19, vi era un individuo che si lagnava di forti dolori al ventre, prodotti — secondo lui — dal lungo digiuno.

I due agenti, con vettura pubblica, si affrettarono ad accompagnarlo all'Ospedale San Giovanni; ma colà i medici dichiararono che quell'individuo non aveva alcun male, ed allora fu condotto alla Questura.

Quivi giunto, prima di qualificò per certo Ferrero Pietro, ma poi, da documenti trovatigli indosso, si constatò essere certo Zachino Giovanni, d'anni 72, di Racconigi, mendicante di professione.

Sbrigate dalle domande, il vecchio impostore fini per confessare che aveva giocato quella commedia per impietosire i passanti e gabbare il prossimo. Gli agenti di P. S. allora, inquietositi, gli procurarono un po' d'alloggio alle..... carceri.

Una ragazzina investita da un automobile. — Ieri, verso le ore 1°, un automobile, correndo da via Saluzzo in via Burdin, investì la ragazzina Degani Elena, d'anni 9.

La povera piccina, raccolta da un astante, venne medicata provvisoriamente alla vicina farmacia Delsano di due ferite lacero-contuse e di parecchie escoriazioni in diverse parti del corpo, indi una guardia municipale la condusse presso il San Giovanni per una più stabile medicazione, poi a casa in via Saluzzo, N. 41.

Nell'automobile si trovavano tre signori; appena accaduto l'investimento costoro aumentarono ancora la velocità dell'automobile e la non che si dieno scomparvero, e per quante ricerche si siano fatte non si potè identificarli.

La prepotenza di un ubriaco. — Verso le ore 24 della scorsa notte il muratore Garino Paolo, d'anni 19, abitante nella borgata Mirafiori, N. 196, essendo ubbriaco, pretendeva che l'esercente la *Trattoria Regina Margherita*, situata in quella stessa borgata, rinviasse il suo esercizio. Avuto una negativa, l'ubbriaco e prepotente si pose a commettere disordini ed a rompere i vetri alle finestre dell'esercizio stesso.

Sopraggiunte le guardie municipali locali, il Garino venne arrestato e condotto alla Questura.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 settembre 1901.

NASCITE: 38, cioè maschi 18, femmine 20.

MATRIMONI: Barbano Giovanni con Pagliori Carola — Bianco Francesco con Leperi Michela — Fersia Carlo con Gili-Rivera Caterina — Matta Giovanni con Tortarolo Linda — Mazzanti Armando con Maggiora Virginia — Roccia Pietro con Alfani Maria — Perio Bartolomeo con Moretta Francesca — Balossi Antonio con Maggiora Teresa — Tambarini Giambattista con Solero Maria — Tarchiero Francesco con Pianta Vincenza — Tempio Giuseppe con Galliano Carola.

MORTI: Mezzabotta Mariana, d'anni 62, di Ancona, capo-stazione ferroviaria, via Saluzzo, 79 — Tessone Eugenio, id. 80, di Alessandria, agiato, via Belfiore, 13.

Omegna Giovanni, id. 43, di Arzanegno, magnano.

Prandi Giuseppina, id. 22, di La Morra, carta.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati 6, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il processo Miaglia - " Stampa „

Le dichiarazioni del direttore avvocato Alfredo Frassati

L'udienza per il processo si apre alle ore 11 circa, avendo dovuto il Tribunale occuparsi prima di diverse altre piccole cause.

Molto pubblico si affolla nella sala, destando la causa nel mondo giudiziario, politico e giornalistico immenso interesse.

La chiamata dei testimoni si fa lenta, essendo assai numerosi. Si notano fra essi le più alte Autorità e personalità spiccatissime della nostra città. Si prevede subito che, dato il numero veramente considerevole di testimoni e l'altezza a cui assurgerà la discussione, il dibattimento occuperà parecchie udienze.

Com'è composto il Tribunale.

Al seggio di presidente siede l'avv. Garbasso, rappresenta il procuratore del re il cav. Gobbi, fungono da giudici gli avvocati Isaardi e Rossi, cancelliere Barbiroli. Al banco della difesa stanno l'avv. Nasi di Torino e l'on. Pellegrini di Genova, mentre sostengono le ragioni del querelante Miaglia l'avv. Persi di Alessandria e Miaglia di Torino coll'assistenza del procuratore Vandagna. Il comm. Miaglia siede accanto ai suoi patroni.

L'udienza è aperta.

Il presidente chiede le generalità agli imputati, il nostro direttore ed il gerente, e rilegge il capo d'imputazione, che i nostri lettori già conoscono e che riassume in brevi frasi, gli articoli che ci procurarono l'onore della querela del comm. on. Miaglia.

Presidente: « Egregio signor avvocato Frassati, che cosa ha da dire a sua discolpa? »

Il direttore con voce chiara, con fermezza e con calore fa dell'opera del giornale e della sua condotta una lunga difesa, che riassumiamo brevemente.

Parla l'avv. Frassati.

Le ragioni per cui la *Stampa* ha combattuto rivscesamente la candidatura Miaglia furono chiaramente esposte all'epoca della lotta elettorale: oggi mi limito a confermarle. Non conobbi e non conosco l'on. Miaglia: l'ho visto per la prima volta stamane all'udienza; non ebbi mai con lui rapporti diretti o indiretti; non ci vai nè ci divisi mai un pensiero, un'azione; non ebbi e non ho antipatie personali o politiche. Non mi sono curato mai di sapere su quale banco avrebbe seduto alla Camera dei deputati, quale parte parlamentare avrebbe seguita. I motivi della lotta vanno ricercati molto più in alto, dove la politica tace e le simpatie e le antipatie scompaiono: nel campo altissimo della moralità.

Combattendo l'on. Miaglia la *Stampa*, più che un uomo, ha inteso combattere un sistema, cioè l'affarismo, che dopo avere inquinato la vita economica della Nazione, forte di mezzi colpevolmente raggiunti, tenta invadere e inquinare la vita politica e morale del Paese, gettando sulle nostre istituzioni quelle pesanteze, delle quali si giovano abilmente gli avversari, attribuendo a loro colpa la mancanza di vividezza e purezza di colori, che è solo imputabile agli errori di certi uomini.

Combattendo questo pericolo, un giornale rende un servizio economico e morale al suo Paese: e il farlo, più che un diritto, è un preciso dovere. Il silenzio sarebbe una colpa, anzi una complicità, poichè l'affarismo è un male al quale non bisogna dare quartiere: è un nemico che a poco a poco reca ad un Paese danni incalcolabili nella sua vita finanziaria e morale. Esso trova modo di manifestarsi e di agire, qualunque siano le condizioni economiche di una Regione; assumendo forme sporiali a seconda del momento. Alle volte è vampiro che succhia un sangue giovane e pieno di vita; alle volte è iena che si getta su un cadavere a cerca di distruggerlo.

Quando la potenzialità produttiva di un Paese diminuisce, e peggiorano le sue condizioni finanziarie, e scema il credito, allora l'affarismo prende nome di banda nera, e specula sul momento terribile dei Paese, cercando di deprimere e morte i lenti battiti del cuore.

Noi temevi sappiamo come tristi e pericolosi siano questi tentativi, perchè, non o molte, abbiamo dovuto resistere ad essi con tutte le vigore che ci dava la coscienza della prossima risurrezione economica ed industriale.

Quando invece le condizioni economiche migliorano, il cuore si apre alla speranza, ritornano la fede e l'entusiasmo, i capitali escono dagli scrigni timidi, le iniziative si moltiplicano, e la [illegible] fiamma del lavoro, dell'industria e del commercio agita i petti migliori, allora l'affarismo — che è per una natura vile e che non potrebbe contrastare il movimento di elevazione — da *banda nera* si trasforma in *banda rossa*; non contrasta, ma acuisce la febbre delle intraprese, si mischia alle attività sane, si insinua là dove si lavora con serietà di propositi e di mezzi, finge anch'esso di creare, sfruttando la sonnolenza di vita del momento finanziario. E per suo mezzo sorgono con sorprendente facilità le Società pseudo-industriali.....: ogni pretesto è buono per creare una Società anonima, per fare sottoscrivere azioni alle fortune facile — giacchè i ricchissimi hanno possibilità di informazioni migliori — e spingere con mezzi illeciti quelle azioni; l'affarismo realizza degli utili favolosi, e dopo poco tempo quella istituzione, fondata sul falso, sull'inganno, fabbricata sul vuoto, e scomparve rapidamente, e lascia miserevolmente, dopo avere trascinato alla rovina un grandissimo numero di famiglie, dopo avere truffato — la parola è dura, ma esatta — milioni gettando un discredito pericoloso sulle intraprese buone, facendo allontanare il capitale dai tentativi utili, deprimendo così l'economia nazionale, screditando all'estero il buon nome d'Italia.

E il pericolo di questi affaristi diventa tanto più grave quando essi, arricchitisi oramai — soli — sulle rovine delle Società da essi create, tentano di occupare cariche elettive, e, fra esse, la maggiore, quella di rappresentante della Nazione.

Il solo affacciarsi di questi individui alla vita politica è un'offesa per il senso morale ed un pericolo per le nostre istituzioni.

Questi uomini, che non curono mai, si servirano delle influenze politiche per moltiplicare gli affari disastrosi al Paese, e quando penerà l'ora della rovina loro — o finanziaria o morale — l'ombra che si proietta su di essi oscurerà nell'immaginazione del popolo la fede nei principii che io, che voi, magistrati, difendiamo.

E' inutile rammentare quanto danno abbiano fatto alle istituzioni quei deputati, commercianti, cavalieri, funzionari che vennero meno ai principii di onestà: e la loro rovina fu tanto più dannosa alle istituzioni in quanto per amore di quieto vivere si era attorno a loro fatto il silenzio dei buoni.

Credete, o magistrati, che si possa seguitare in questo sistema? E' dovere della stampa indipendente ed onesta combattere vigorosamente quanti affaristi si affacciano alla vita pubblica, e con maggior calore se questi affaristi professano in politica i nostri principii.

Un avversario disonesto è un pericolo; un amico disonesto è un disastro: tocca a noi, non ai nostri avversari, purificare le nostre file: a noi, non agli altri, svelare e cacciare gli indegni.

L'on. Miaglia e la *banda rossa*.

Su questi principii, magistrati, il discorso non è possibile: ma mi paro di leggere nei vostri volti una domanda più che naturale: « Quali rapporti corrono adunque fra l'onorevole Miaglia e la banda rossa? E' l'onorevole Miaglia uno di questi affaristi? »

Per quanto provi un'amarezza infinita quando, dal rampo sereno dei principii, mi trovo costretto a toccare delle persone, non esito a rispondere affermativamente, con tutta sicurezza: « Sì, l'onorevole Miaglia è uno di questi affaristi, e dei peggiori, perchè la attività, ingegno, aderenze non poche. »

La sua figura morale fu in una circostanza descritta da magistrati con una vivacità rara in queste aule, un lodevolissimo. L'avvocato Miaglia esordisce, o quasi, la sua carriera di patrocinante facendosi rovocare da cittadini di pupilli per legittima suspicione di avere tradito gli interessi affidati alla sua tutela. La *Stampa* l'ha ricordato nella lotta elettorale: vi fu querela per diffamazione: il giudice istruttore trovò che la prova dei fatti era raggiunta nel modo più completo: e questo vi prova, o magistrati, con quanta ponderatezza e lealtà la *Stampa* abbia fatta la campagna elettorale. E questo incidente non è il solo nella vita dell'on. Miaglia: se l'assoluzione del giudice istruttore non avesse ristretto a minimi termini questo processo, sarebbero venuti qui innanzi a voi professori di Università a deporre di tentativi fatti dal Miaglia per carpire altre fortune di pupilli; sarebbe venuto qui un giovane studentissimo a deporre su certi tentativi fatti dall'on. Miaglia a sua nonna, tentativi che sanno di ricatto.

Così scrisi l'on. Miaglia nella sua carriera: ma presto comprese che l'avvocatura, sia pure esercita coi larghissimi criteri suoi, non poteva dare la ricchezza. Diventa presto consulente legale di Società: e sotto questa denominazione sappiamo tutti come si nasconda, quando le Società in questione non sono quelle buone..... ma quelle altre delle quali ha parlato un momento fa. Consulente legale vuol dire l'anima della Società, quello che getta l'idea e raccoglie i denari, quello che provvede a che la legge sia rispettata, se non l'onestà, anche per distaccare il meno possibile il procuratore del re.

E l'onorevole Miaglia diventa consulente legale — che vuol dire il *factotum* — della più meravigliosa Società che mai sia esistita nel nostro Paese: quella per l'estrazione dell'oro dalle sabbie aurifere dell'Orco, fondata nel 1894. Se non erro, fu l'on. Miaglia, consulente legale, quello che si recò in Inghilterra a cercare i denari per fare questa Società.

Si fecero spese considerevoli di impianto, si cercò l'oro, ma l'oro non se ne trovò, salvo quello che i maligni dissero seminato per dare parvenza di società all'intrapresa: invece si ricavò qualche prodotto dalla vendita delle azioni.

Dove sono i bilanci di questa Società, cosa sia avvenuto di essa nessuno lo sa: non si potè nemmeno stabilire con precisione dove avesse la sede: è certo però che oggi le azioni valgono zero. Sulle rovine di questa Società ne sorgeva un'altra, con lo stesso scopo e con la stessa serietà: la Società per l'estrazione dell'oro dalle sabbie del Ticino; l'on. Miaglia ebbe in regalo, come consulente legale e per altri servizi prestati, parecchie di queste azioni, che furono rivendute in tempo dal Miaglia: anzi, se non erro, è questo il principio della sua fortuna.

L'oro, naturalmente, non fu estratto dalle sabbie: l'unica estrazione fruttuosa fu quella fatta dalle tasche dei poveri azionisti. Dove sono ora le azioni? dove i rendiconti? dove si è fatta la liquidazione?

Nessuno lo sa; una cosa però è certa: che anche le azioni di questa Società valgono zero!

E due! Coincidenza strana: di tutte e due il Miaglia fu sempre pure unico consulente legale.

Ma non sempre si appagò l'on. Miaglia della consulenza legale: fatta un po' d'esperienza nelle due Società sopra citate, volle diventare e diventò presidente ed amministratore delegato di Società anonime. E vediamolo nel nuovo arringo all'opera: qui le responsabilità sono dirette, sono chiare.

E' noto che della Società del carburo di calcio il Miaglia fu, fino a poco tempo fa, amministratore delegato. Ebbene, questa Società, formatasi nel maggio del 1899, con azioni da 200 lire, precipitò così *rapidamente* e *inesorabilmente* che le azioni dopo un anno da 200 erano salite a 300 lire, e dopo due mesi, cioè al 2 luglio del 1899, erano a 470 lire. Ora domando a voi, egregi magistrati, domando alla pubblica opinione se è possibile che questo rialzo non sia stato determinato da cause illecite, onde vendere le azioni ad altissimi prezzi; tanto più quando vediamo che improvvisamente le azioni diminuiscono, e quando l'on. Miaglia lasciò la presidenza erano a 140 lire.

Si noti ancora che l'on. Miaglia fu licenziato senza essere dalla sua carica di amministratore delegato della Società del carburo di calcio, e si assicura che i nuovi amministratori pretendano tuttavanche di avere spiegazioni su alcuni punti della gestione che appariscono meno chiari.

Ma dovunque entra l'on. Miaglia la Società non prospera, anche là dove vi sarebbe la serietà dell'impresa, perchè l'on. Miaglia è sempre troppo occupato dei mezzi per spingere in Borsa le azioni e non ha volontà di occuparsi delle industrie.

Il Cotonificio Sella, dopo un anno di sua gestione, ha presentato un *deficit* rilevantissimo: fortuna che anche qui l'on. Miaglia è stato licenziato dall'amministratore delegato.

La Società per le estrazioni dell'oro dal Monte Rosa — già l'oro è sempre stato una fissazione dell'on. Miaglia — poteva forse — almeno a quanto risulta da una mia inchiesta — essere una buona speculazione; ma vi [illegible] l'on. Miaglia: la parte industriale scomparve per fare posto alla speculazione della Borsa. Un giorno si scoprì una vena sufficientemente aurifera; la notizia giunge ingrandita a Torino, le azioni ero-come, l'on. Miaglia vende le sue. L'intento è raggiunto, il guadagno realizzato. Che importa se questa intrapresa, ben condotta, potrebbe dare un equo interesse, quando si è guadagnato il 100 0/0 nella vendita delle azioni?

Magistrati, tutte questo rapido scomporsi delle Società delle quali l'on. Miaglia è grande parte non è un fatto più eloquente delle mie parole?

E quando l'on. Miaglia, che rappresenta una tendenza così contrastante all'onestà e al credito pubblico, si presenta candidato alla Deputazione ed aspira all'onore di diventare legislatore del nostro Paese, non doveva un giornale, che per la sua onestà e indipendenza era in grado di parlar chiaro, opporsi a questa candidatura risolutamente?

Doveva proprio l'on. Miaglia essere il primo deputato del nuovo Regno, che di tanto rosee speranze ha allietato gli animi nostri? E l'alba di vigorose promesse doveva così miseramente volgere al tramonto nel Collegio di Chivasso? No, magistrati: io sono certo che nell'animo vostro non vi debbia rimaner, e che nell'opera buona troverò sempre l'aiuto della Magistratura italiana.

A questo punto l'oratore, commosso, ha uno scatto di nobile sdegno: pensando che la guerra, l'attivissima lotta per questi ideali la abbia gettato su un banco d'accusa su cui poco prima veniva condannato un volgarissimo borsaiolo. Ma lo conforta il pensiero che la Magistratura italiana approverà la sua condotta, e così quegli altri indegni, che per mala sorpresa, già s'affacciano audaci e bramosi alle porte dei Collegi elettorali del Piemonte, si ritireranno sgomenti perchè un giornale coraggioso ed onesto combatterà sotto l'egida della giustizia e con tutte le sue forze scelti questi sozzi, sotto finzione di proteggere le istituzioni, vengano a gettare su di esse più sinistra luce, a preparare le armi agli avversari, ad offuscare la splendore della nostra monarchia, per cui ha sempre palpitato di intenso affetto il cuore non di patrizia e di italiano.

Quindi l'avv. Frassati riprende la discussione con calma e con sicura precisione, affrontando la questione giuridica.

La questione giuridica.

Ma, o signori magistrati, è superfluo invocare da voi l'assoluzione completa del giornale, quando l'ordinanza del giudice istruttore l'assolve esplicitamente pel reato di diffamazione e implicitamente pel reato di ingiuria. Voi non avete che da trarre le conseguenze logiche dai fatti accertati dal giudice istruttore.

Egli ha assolto la *Stampa* pel reato di diffamazione per inesistenza di reato, essendo la prova dei fatti raggiunta nel modo più completo; ma ha anche detto di più: che gli apprezzamenti sui fatti provati medesimi non sono necessari e tali da snaturare i fatti e portarli a determinazioni ulteriori e diverse, inquantochè la intonazione degli apprezzamenti, in sostanza, non differisce dalle frasi usate dai decreti del Tribunale e della Corte d'Appello.

Ora, magistrati, tutti i commenti che il giudice istruttore credette di ritenere ingiuriosi, non sono precisamente altro che apprezzamenti sui fatti provati esistenti, deduzione logica, assolutamente logica ed immediata, di essi. Se il giudice istruttore avesse avuto cura di riportarli nell'ordine in cui furono scritti, la logicità del nesso sarebbe anche a lui parsa evidente.

Quindi esamina minutamente le frasi incriminate, sostenendo che vi è un nesso inscindibile e logico di idee e d'intenzioni, e che il Tribunale non può condannare per ingiuria quando questa è contenuta nel fatto diffamatorio provato vero.

Conclusione.

Magistrati, vi ho esposto con tutta franchezza l'animo mio: solo il rigido sentimento del dovere, solo l'affetto senza confine che ho pel mio Paese mi hanno spinto alla lotta, e nella lotta mi hanno fatto perseverare fino alla fine.

Non ho temperamento di combattente, e in questa battaglia dovressa io sacrificai una parte di me. Amo la serena tranquillità del mio studio, non il dibattito rumoroso.

Ma più che alle mie tendenze, più che ai miei gusti, io ho dovuto obbedire, in questo caso, ad una voce imperiosa, che mi imponeva di fare il mio dovere.

E voi, magistrati, non potete condannare, sia pure ad una multa leggerissima, chi, non cimentosi del successo, ha voluto contrastare l'affarismo trionfante, e la vostra sentenza dirà che mai la giustizia è stata contraria all'onestà.

Ricorda l'unanimità della stampa subalpina nel combattere la candidatura Miaglia, e prova come giornali rispettabilissimi abbiano usato un linguaggio assai più accentuato della *Stampa*, fra cui caratteristica la frase di un giornale di Milano, che *combattendo il Miaglia i giornali torinesi facevano una campagna contro il minacciato pericolo di vedere trapiantati in Piemonte i deplorevoli sistemi personalisti in altre regioni dal Palizzolo e dal Cassile.*

Sintesse infine che non vi fu mai animus injuriandi, ma consulendi.

La autodifesa dell'avv. Frassati desta forte impressione nel pubblico, che, appunto per la natura della causa, è elettissimo. L'on. Miaglia durante il discorso del nostro direttore tentenava tratto tratto il capo, con atti di vivo diniego ed abbozzando pigri sorrisi di sarcasmo.

Cisi.

Il processo Palizzolo.
Udienza antimeridiana.
L'ultima par gli interrogatorii.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 10,20:

L'udienza si apre alle ore 10. La tribuna è assai affollata, destando viva curiosità i prossimi interrogatorii.

Il cancelliere seguita a leggere le requisitorie.

Incominciano ad arrivare i testimoni.

Palizzolo conferisce lungamente ed animatamente col difensore Venturini. Sembra che egli si lamenti per non essere il primo a subire l'interrogatorio.

I testimoni siciliani.

La sala dei testimoni siciliani presenta un curioso spettacolo; vedonsi gruppi di uomini, di donne e di ragazzi malamente vestiti, quasi tremanti per la stagione improvvisamente rincrudita. Parlano dialetti incomprensibili, con movimenti e cenni da farsa. Essi sono piantonati da carabinieri, sorvegliati da agenti.

Le pressioni del Vaticano sul dalmato don Vitlich

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,5:

Il prete Vitlich si lamenta che da parte del Vaticano gli si fanno grandi pressioni e promesse perchè abbandoni la causa dei dalmati, rinneghi la firma da lui apposta al telegramma indirizzato al Re e soprattutto perchè lasci Roma. Pare che gli si siano anche fatte pervenire delle lettere raccomandate da Antivari chiedenti urgentemente la sua presenza colà per la malattia di una sua sorella.

L'arcivescovo di Antivari gli mandò un nipote prete coll'incarico di persuaderlo, ma don Vitlich resistè, sostenuto e sorvegliato dal Comitato dei dalmati. Queste contrarie pressioni attorno al Vitlich si spiegano col fatto che egli è l'unico membro superstite dell'antica Congregazione.

Un ordine del giorno del colonnello Garioni alle truppe rimpatriate.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 8,55:

Prima di partire per Venezia, dove la attendeva la sua famiglia, il colonnello Garioni diresse un ordine del giorno alle truppe rimpatriate, esprimendo ad esse la soddisfazione ed il compiacimento del Sovrano, e soggiungendo che la visita del Re ed il suo compiacimento devono ritenersi come la ricompensa più ambita per la campagna nella Cina.

Ieri sera tutti gli ufficiali rimpatriati offrirono un banchetto al colonnello Garioni, il quale partirà oggi o domani.

Per gli interessi della Sicilia.
Un imponente Comizio a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 16, ore 8,55:

Ieri fu qui tenuto un imponente Comizio per per la trattazione degli interessi siciliani. Il Comizio ebbe luogo all'Arena Pacini. Vi aderirono quasi tutti i deputati ed i senatori siciliani. Parlarono il sindaco di Catania, avv. Lovetere, il direttore del Consorzio Agrario ed i deputati Grassi-Voces, Colajanni e Pantano.

Vennero votati due ordini del giorno: uno di Grassi-Voces, esprimente voti perchè la legislazione del Governo aiuti le iniziative locali ed agevoli la produzione, il commercio, il consumo delle derrate agrarie; l'altro di Lavetere e Calabiano, col quale si richiama l'attenzione del Governo sui mali delle navigazioni italiane, interessandolo a spingere le iniziative per le nuove linee per l'Estremo Oriente e l'Australia, nonchè a stabilire un servizio fra la Sicilia ed i porti francesi dell'Atlantico, ad agevolare i trasporti ferroviari e ad ottenere dalla Russia la riduzione del dazio sugli agrumi.

Le vittime del brigantaggio siciliano.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 8,35:

Ieri, in contrada Guarneri, a Montelepre, il temuto latitante Bufalino uccise la guardia privata Vincenzo Barbarla.

Ieri pure, a Salemi, a scopo di furto, veniva assassinata nella di lei abitazione certa Ignazia Loperto, ritenuta danarosa.

La partenza della regina Margherita da Gressoney.

Gressoney, 16 *(Richiesti)*. — La regina Margherita, accompagnata dalle Autorità e da quattro signorine vestite in costume, a nome del paese, è partita da Gressoney stamane, alle ore 6.

Una risposta dei boeri ad un messaggio di Kitchener.

Bloemfontein, 12 *(Stefani)*. — Steyn, rispondendo a due pastori olandesi inviati da Kitchener per spiegargli il suo ultimo proclama, dichiarò che aveva migliore speranza nella causa boera stante le difficoltà finanziarie in cui si troverà presto l'Inghilterra e la ristretta estensione del paese occupato dagli inglesi.

Dewet rispose che il loro ufficio era soltanto di predicare dal pulpito.

Il processo Breckmans per alto tradimento.

Johannesburg, 12 *(Stefani)*. — Il Tribunale militare ha incominciato il processo contro Breckmans, accusato di alto tradimento. Si sono lette lettere del dottor Krause; una firmata Luigi Botha, raccomandante agli ufficiali boeri di tranquillizzarsi circa il proclama di Kitchener, avendo i generali boeri deciso di dichiarare, dopo il 15 settembre, fuori della legge Kitchener e lo Stato Maggiore, e fare fucilare tutti gli inglesi trovati armati.

L'Esposizione contro gli incendi.

Berlino, 16 *(Stefani)*. — Si è chiusa oggi l'Esposizione Internazionale dei mezzi di protezione contro gli incendi.

Ai pompieri di Roma, Milano e Torino fu assegnata la medaglia d'argento col ritratto dell'imperatrice, alta patronessa dell'Esposizione.

Lo scandaloso fallimento di una Banca tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 9,5:

L'*Heilbronner Gewerbbank* di Heilbrona, in questi ultimi giorni effettuò piccoli pagamenti spacciando il palazzo della Banca, poscia sospese gli affari. Il passivo ammonta a parecchi milioni. Il direttore, il vice-direttore ed il cassiere sono scappati.

Il proclama di Roosevelt.

Ci telegrafano da Buffalo, 16, ore 7:

Il nuovo presidente Roosevelt ha emanato un proclama dicente che il delitto contro il primo magistrato fu altresì diretto contro i cittadini osseguienti alle leggi e agli amici della libertà. Mac Kinley coronò una vita d'amore pei simili e di sollecitudine pel loro benessere con una morte cristiana. La sua vita, il suo coraggio, la sua morte resteranno come una preziosa eredità del popolo.

Roosevelt dispone che giovedì, giorno dei funerali di Mac Kinley, si consideri giorno di lutto e di preghiere in tutti gli Stati Uniti.

Il proclama raccomanda a tutti d'inchinarsi in segno di sottomissione alla volontà dell'Onnipotente e di rendere dal profondo del cuore omaggio d'amore e di venerazione al grande e buon presidente.

La comunicazione ai Governi dell'assunzione di Roosevelt.

Washington, 16 *(Stefani)*. — Il segretario di Stato Hay ha diretto al Corpo diplomatico una nota colla quale lo ringrazia per le prove di simpatia date agli Stati Uniti la settimana scorsa e lo prega di annunciare ai loro Governi la morte di Mac Kinley e l'assunzione di Roosevelt alla Presidenza della Confederazione.

Attorno alla salma di Mac Kinley.
La salma parte per Washington.

Ci telegrafano da Buffalo, 16, ore 6,13:

Ieri ebbe luogo un semplicissimo servizio religioso in casa del presidente morto. Vi assistevano i parenti ed il nuovo presidente. Il corpo fu collocato in una cassa di mogano, esposta nella sala municipale. Sino al tramonto migliaia di cittadini passarono in taciturna e rispettosa processione dinanzi alla salma. Questa stamane parte per Washington, dove rimarrà esposta per due giorni nella cappella ardente nel Campidoglio. Il funerale di Stato avverrà con pompa solenne. I principali ufficiali dell'esercito e della flotta formeranno la scorta d'onore. La salma sarà infine trasportata nella città nativa di Canton, dove sarà sepolta sabato notte.

Sulla causa della morte di Mac Kinley.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,40:

Sopra l'avvelenamento della palla, si ha da Buffalo che i medici lo respingono, confermando che il presidente morì di infezione del sangue e descrivendo come l'infezione avvenne. Nondimeno il dottor Wister dice di aver curato centinaia di ferite di arma da fuoco, e mai vide svilupparsene conseguenze come in questo caso. « Nè posso spiegare — continua — la state cancrenosa pervenuta dalla palla. »

Il dottor Mario, il quale lo operò, dice di aver difficile dire se la palla fosse avvelenata. In tal caso il veleno doveva essere alcaloide. Soltanto l'analisi chimica e batteriale della palla potrà sciogliere la questione. La palla però, si afferma, fu introvabile, malgrado tre ore di ricerca.

Questa asserzione del dottor Mario appare veramente inverosimile e misteriosa. Anche il dottor Wanlin dice che gli effetti della palla furono anormali.

Lo stratagemma della Polizia per sottrarre Czolgosz al linciaggio.

Ci telegrafano da Buffalo, 16, ore 6,15:

La folla, intorno all'ufficio di polizia, dove si trovava Czolgosz, facendosi sempre più minacciosa, l'assassino venne trasferito al penitenziario di Erich, mediante un audace e brillante stratagemma.

L'ispettore delle carceri lo fece vestire da *policeman* e lo affidò ad un solo *policeman* coll'istruzione di ucciderlo se tentasse di fuggire.

Czolgosz traversò così la folla che domandava il suo sangue, mostrando un grande coraggio ed una grande freddezza.

Czolgosz vuole uccidersi.

Ci telegrafano da Buffalo, 16, ore 7:

Corrono voci secondo cui Czolgosz avrebbe dichiarato al carceriere che se Mac Kinley morisse egli si ucciderebbe. « Avrete un bel che fare per impedirmelo, ma vi riuscirò. »

Una cerimonia funebre per Mac Kinley a Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 10:

Il concorso di gente alla cappella anglo-americana per i funebri di Mac Kinley fu straordinario. Molti invitati, stante la grande ressa, non poterono avere accesso nella cappella e furono costretti a rimanere fuori.

Assistono alla cerimonia tutto il personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti in alta tenuta e numerosi personaggi del Governo e dell'esercito tedesco.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Battaglia di dame; La scuola delle mogli.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *La Terra promessa; Un milione in mar.* — L. 0 70.

GIANDUIA. — Riposo.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 700,6; ore 15: 700,6; ore 21: 702,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(82)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Dora s'alzò di balzo; nei suoi grand'occhi largamente aperti si riflettè il lavorio rapido del suo pensiero; una specie di spavento misto a rispetto si dipinse sul suo volto.

— L'amore un fluido! — ripetè ella — ma è così! è così! Lelo m'ha attratta, irresistibilmente. Quand'egli era presso di me, tutto mi sembrava più bello, l'aria era differente..... Oh! sì, credo che sei veramente un grand'uomo!

Mentre la contessa pronunciava quelle parole, la signora Carroll entrò, seguita da una superba balia romana che portava il piccolo Guido.

Il signor Rouald andò incontro a sua sorella e la accolse molto affettuosamente.

Frattanto Dora aveva tolto il cappello guarnito di piume bianche a Bébé, rialzate, colle dita, le ciocche fitte e brune che s'erano un po' schiacciate sulla fronte, poi lo aveva presentato ad Elena.

— La bella creaturina! — esclamò questa, ammirando, senza turbamento, il figlio di Sant'Anna.

— Non è vero? — disse Dora. — Rassomiglia a suo padre!

— Molto — rispose Elena.

Dora s'appressò al signor Rouald.

— Zio! — disse, gravemente — guarda..... questo doveva nascere!

Una commozione improvvisa e profonda addolcì il volto dello scienziato; egli guardò un istante il piccolo Guido, poi stringendo nel medesimo abbraccio la madre e il bambino li baciò tutti e due.

— Hai ragione — disse a Dora — questo doveva nascere.....

E sottovoce soggiunse:

— E un altro doveva morire!

XXXVI.

L'*Hôtel Waldorf*, dove Dora aveva preso stanza, è proprietà del signor Astor, il miliardario americano che vive in Inghilterra. In Europa noi non abbiamo ancora nulla di simile; vi sono là appartamenti in istile del rinascimento, alla Luigi XIV, Luigi XV, Luigi XVI, impero. Vi si può pranzare alla luce delle candele o a quella dell'elettricità, su tovaglie di Fiandra o sulla seta, nella porcellana di Sèvres o di Dresde; vi si possono bere dei vini di tutti i paesi in bicchieri di Baccarat i più fini, in cristalli di Boemia i meglio lavorati. E i cuochi sono artisti che posseggono le migliori ricette. Una certa « insalata Waldorf », figurerà ben presto sulle nostre minute eleganti. La maggior parte delle Altezze, dei principi di passaggio a Nuova York hanno alloggiato in quell'Hôtel del Quinto corso e gli hanno dato un prestigio di albergo aristocratico. Dora, che aveva appreso a tener conto del gusto del suo signore e padrone, aveva scelto un appartamento impero il cui stile sobrio e severo riposava di tutti gli splendori fantastici del rimanente della casa.

Quel pranzo d'addio che ella aveva pensato di dare agli Héradieu e ai D'Anguilhon, non era che un pretesto per mostrarsi in tutto lo splendore della sua nuova posizione sociale. Ella aveva invitato le quattro più belle signore di Nuova York. A torto od a ragione ella le considerava come sue nemiche, ma era sicura che, orgogliose della preferenza, esse parlerebbero con entusiasmo del conte e della contessa Sant'Anna, ecciterebbero la curiosità e lo preparerebbero quel successo di ritorno che desiderava; l'americana sa scegliere eccellentemente gli strumenti necessari per riuscire al suo scopo.

Dopo la riconciliazione fra zio e nipote, i Rouald avevano promesso di sciogliersi dal loro impegno e avevano accettato l'invito di Dora. In tutta la giornata precedente la sera del pranzo, Elena provò una segreta angoscia. Aveva un bel ripetersi che Sant'Anna le era indifferente, il pensiero di ritrovarsi in sua presenza non lasciava di turbarla. Ella aveva paura, adesso, di quelle forze ignote, di cui l'essere umano è il trastullo. Se egli la riconquistasse col suo sguardo fascinatore, colla sua voce armoniosa! Ella evocò allora la grande figura dell'indiano, e, come se avesse sentito di lui nascere la sua potenza misteriosa, riprese fiducia.

La signora Rouald non era un'eroina. Ella non doveva mai raggiungere quelle altezze dove cessa il desiderio di piacere e d'essere ammirata. Eva ella era, Eva rimarrebbe sempre. S'abbigliò quel giorno con tutta la sua arte, con tutta la sua civetteria. Ci teneva ad apparir bella quanto più possibile; per nulla al mondo avrebbe voluto che Lelo la trovasse invecchiata o meno seducente; bisognava che il suo trionfo fosse completo.

Secondo la sua promessa, ella si recò per tempo al Waldorf, e, lasciando suo marito nella sala, andò a trovar Dora nella sua stanza di toeletta. Dopo lo scambio di qualche parola amichevole ella sedè davanti a lei e aprendo il suo ampio mantello foderato d'ermellino apparì meravigliosamente abbigliata in un vestito di mussola di seta nera su fondo bianco.

— Oh! il bel vestito! — esclamò Dora.

— Ti piace? M'è arrivato la settimana scorsa; l'ho messo oggi per la prima volta.

— Sei ben gentile; ti va divinamente.

— Tanto meglio.

In quel momento, la porta fu aperta e Lelo comparve.

— Pronta! — domandò egli.

Poi, scorgendo Elena:

— La signora Rouald! Qual piacere di rivederla!

All'apparizione del conte, Elena s'era levata come spinta da una forza irresistibile e gli aveva steso la mano. Egli prese quella mano e la portò alle labbra; poi i loro sguardi s'incontrarono. Vi fu allora fra essi una trasmissione più rapida del lampo di pensieri, di sentimenti: uno di quei secondi psicologici che fanno i destini umani. La signora Rouald non ebbe un battito di palpebre, non un fremito nella sua anima, o nella sua carne. L'uomo che era là, davanti a lei, le parve un altro uomo, non quello che aveva amato..... e non si rese conto che ella era quella che era mutata.

— Sono lieta di poter darvi il benvenuto in America — disse col tono il più naturale.

Il volto di Lelo prese un'espressione come di sorpresa, di curiosità.

— Ed io mezo dolente — rispose — di non essere arrivato in tempo per venire a presentarvi i miei omaggi.

— Non importa. Come compenso ho ricevuto la visita di vostro figlio e siamo divenuti grandi amici! Mi ha subito steso le braccia.

— Ah! riconosco il mio sangue! I Sant'Anna non hanno mai potuto vedere una bella signora senza stenderle le braccia.

— Lelo! — esclamò Dora. — Come così!

— Ma, mia cara, è un movimento istintivo, naturale ad ogni uomo di gusto e di sentimento..... E poi ciò non vuol dire che le nostre offerte siano state sempre bene accolte!

— Quelle del vostro piccolo Guido le sono state, ve lo assicuro — rispose Elena allegramente.

— E' ben fortunato!

— In luogo di scambiare dei madrigali, guardatemi! — disse la contessa, allontanandosi di qualche passo per far meglio ammirare la sua toeletta da pranzo, una lunga tunica in punto di Venezia su una sottana in mussola di seta ortensia. Il morbido tessuto disegnava a perfezione le sue linee eleganti. Sul *corsage* accollato e trasparente brillava una collana di diamanti di impareggiabile bellezza.

(Continua)

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

In via Roma
cerco locale ad uso negozio. Scrivere offerte Cassetta 26, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11817

Via Montebello, n. 17
Alloggio signorile al 1° piano di sette camere e salone. Comodità moderne. Occorrendo, scuderie e rimesse. c 11818

Per uso ufficio o commercio, tre locali palchettati al piano terreno verso il cortile, via S^te Teresa, 12. — Rivolgersi ivi sig. Romagna. c 11794

Palazzina
da vendere in Torino, via Madama Cristina, n. 29, composta di 15 membri, terrazzo, cantina, *fruttaio*, giardino, ecc. c 11795

SUPERGA
Albergo della Regia Posta
Pranzo a lire 2
Vermouth, salame, burro Sardelle, minestra *consommé* Costolette, verdura, arrosto Insalata, frutta, formaggio Un litro buon vino. Un elegante ricordo di Superga. c 11745 **Matteo Bessi.**

ISTITUTO MERKUR
in Horw presso Lucerna
Si raccomanda a chi deve imparare a fondo ed in breve tempo le lingue tedesca, francese, inglese, spagnola e la ragioneria. Educazione accurata. Vitto a discrezione. Vita di famiglia. — Per programmi rivolgersi al prof. T. VILLA. 8118 X

Via Finanze, 9 si può vendere un bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 9075

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1
(Le corrispondenze si accettano sino alle ore 10 di ogni giorno pel giorno successivo).

Adalgisa. A te che mi parlavi teneramente, i più affettuosi auguri per il bel giorno. Lieti siamo attendo giorni paradisiaci. c 11707 **Agesino.**

Frascati. XV-IX-1901-15697. Da questi luoghi, olezzanti ancora profumo nostre tua persona, ricordo tre momenti deliziosi, incancellabili del nostro amore, puro, santo. Ti rinovo di qua la promessa, la fede incrollabile coronata dai voti fervidi, ardenti, che care memorie invocedano nostra felicità. Ti adoro. c 11805 **Rosanna.**

Mr. Hepper rispondere. — Parto senza tuo desiderato addio — Comprendo calcolato cambiamento. c 11822

Mia ultima lettera conferma nell'interesse entrambi, sovrastando serio pericolo. Sarebbe pazzia insistere. Affetto immutabile attendo tempi migliori. c 11824

Sorella. Ricevetti. Oh, perdono, delirai. Dunque proprio più nulla? T'odierò! Dimmi, quando vederti? Curezze. c 11827 **Fratello.**

27 Agosto. Sabato sperato vederti, tutte le disgrazie cadono sul mio capo, dietro telegramma dovetti partire improvvisamente. Carissima, attendoti oggi, fa qualunque sacrificio, estremo bisogno parlarti, temo commettere pazzia se non vieni a perdonare colui che crudelmente ti offese, che t'ama, attende. Affettuosi b.... Giovedì o venerdì sono assente. c 11823 **Tutto tuo.**

6 Settembre. Indicibile tristezza mi opprime. Grande tormento vostra lontananza rimmisciato orribile. — Ricordi recenti e lontani ardono irrealizzabilmente. — Istanti passati vicino ahimè troppo brevi e fugaci potervi dire tutto care cose avrei voluto. — Quando potrò aprirvi intero animo mio? Sento amarvi ogni giorno più perdutamente. — Scrivetemi, ve ne supplico. Sono a Biella. Scongiuro trovare mezzo ricevere mio lettere onde potervi scrivere tanto. — Appassionatamente, ardentissimi b.... c 11830

NB. Rivolgiamo viva preghiera a coloro che ci inviano *corrispondenze*, di volerci spedire l'importo con Vaglia o Cartoline-Vaglia e non con francobolli.
Haasenstein e Vogler.

Offerte e domande d'impiego

Signora sola
Indipendente, cerca posto, disposta viaggiare. — Scrivere Sara 80, Campoligure. c 11807

Cerco ovunque
donna per fare in casa calze fatte a mano, discretamente retribuita. — Scriv. Tito Facendo, piazza Agonale, 77, *Roma*. 11811 R

Si cerca abile, energico
CAPO-FILATURA
per filatura cotone del Piemonte. Inutile proporsi senza serie referenze. — Indirizzare le offerte Cassetta N. 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11774

Ricercasi
da seria Casa commerciale in Torino, *persona giovane*, seria, che disponendo di qualche ora, giornalmente, sia in grado di tenere la contabilità in partita doppia. — Offerte Cassetta 28, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 11758

Cercasi
signora capitalista che entrando in società di Casa Articoli per signora dispenga lire 20 mila. Clientela ottima e avviamento sicuro. — Scrivere Cassetta N. 35, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 11748

Si cercano
capi leggerissimi a mano, usati, ma in buono stato, o una *macchina* per impaccare a mano. — Offerta a *Filatura di* Pontinetto, presso Torino. 11831

Pianoforte
vendesi d'urgenza. — Via Lagrange, 32, falisteria. c 11830

Lezioni e Ripetizioni
Due signorine, sorelle, di distinta famiglia, patentate maestre superiori, darebbero lezioni a bambini delle scuole elementari, anche di disegno, ricamo e pianoforte. Miti pretese. — Indirizzare lettere: *Haasenstein e Vogler*, Cassetta N. 1234. 010

Deposito Cotoni da Calze
Neroditam, *Filtoria* L. 0 50 l'etg^a
Diam. mezza torta » 0 60 »
Brillante *Italia* » 0 70 »
Germania superiore » 0 90 »
Setificato splendor » 1 — »
F.lli PICCOTTI, *Piazza San Carlo, 4 (sul cortile)*. Campioni a richiesta in tutta Italia. c 11637 b

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. VILLETTA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 11062 b

Da rimettere avviatissima Bottiglieria
con annesso negozio di vino all'ingrosso. Ottima occasione. — Rivolgersi sig. Daniele Gavagno, *Savona*. 11486 G

300
spiti **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Ricchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

Tre Biciclette
inglesi, nuove, 1 da sig^a, 2 da uomo, causa fallimento, qualunque prezzo. — Via Andrea Doria, n. 9, parrucchiere. c 11777

AGENTI 11808
cercansi da importantissima **fabbrica** tedesca di **prodotti chimici**. — Aspiranti devono essere bene introdotti presso le **saponerie**. - Offerte sotto H. G. 1827 a *Haasenstein e Vogler* A. G. Colonia s|r.

1591 M

MACCHINA A SCRIVERE PRATICA
" DACTYLE „
—(Lire 300 accessori compresi)—
CICLOSTILE AUTOMATICO
riproducente scritti a macchina ad 1 mano (2000 copie all'ora) a lire 200.
EMILIO DIATTO
Piazza Gran Madre Dio, n. 12 - Torino.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
profumata ed inodora
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende, tanto profumata che inodora, non a peso ma in flaconi da L. 0,75, 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3, 5 e L. 8,50 la bottiglia. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
Trovasi da tutti i droghieri, profumieri e farmacisti.
Deposito generale da **MIGONE e C.**, Milano, via Torino, 12. 8

Collegio Convitto Facchetti
TREVIGLIO
Scuole Elementari — R. Scuola Tecnica — Scuola Commerciale
Educazione religiosa, morale e civile. — Ambiente omogeneo e distinto. — Ordinamento tutto particolare. — Intimità di vita di famiglia. — La Scuola Commerciale è modellata sulle migliori dell'estero, con insegnanti stranieri per lo studio delle lingue. 10948 M
Condizioni di programma uniche.

MERITATO SUCCESSO
OTTENUTO CON I NUOVI METODI
delle
LINGUE STRANIERE
dal
Prof. SIAGURA di GENNUSO
Metodi razionali che offrono un risparmio di tempo e di spesa, sono indispensabili per coloro che hanno necessità d'imparare in brevissimo tempo una lingua estera, senza il bisogno dell'insegnante.
Per il loro valore pratico in tutte le necessità della vita, per la loro ricchezza di conversazione, temi, lettere, ecc., per la loro chiarezza, per l'esatta pronunzia d'ogni parola, doti che agevolano lo studio delle lingue estere, le nostre grammatiche sono le migliori di quante finora ne esistono.
I nostri metodi sono specialmente consigliati ai signori *commercianti, viaggiatori, touristes, camerieri, emigranti ed a tutti coloro che viaggiano all'estero, e che sono in rapporti con le altre nazioni.*
Metodo Inglese, Spagnuolo, L. 4 ciascuno.
Aggiungere cent. 30 in più per l'affrancazione di ciascun metodo.
Inviare richieste alla Libreria
ROMA — Fratelli TREVES, Corso Umberto I — ROMA

BAFFI BARBA
Il più grande ritrovato per avere una barba fluente e per far crescere i baffi è certamente la
Meravigliosa Acqua del Prof. Bazzani
che ha ottenuto il più grande e clamoroso successo su tutti gli altri prodotti del genere.
Questa specialità rinomatissima ed universalmente conosciuta, è l'unica che con vero successo, in poco tempo ha la proprietà di ornare il mento di una folta e floccuta barba ed assicura la crescita dei baffi.
L'inventore prof. BAZZANI garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti e non bene sviluppati, rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. — Esigere su ogni bottiglia la firma del prof. BAZZANI. — Si spedisce contro vaglia di L. 3,50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:
PICCOLO EMPORIO
Piazza San Lorenzo in Lucina, 5 - Roma.
NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. 194

POLVERI
preparate dalla Farmacia Taricco
per
l'Acqua di Vichy artificiale
L'acqua ottenuta da questo polveri è usata negli stessi casi dell'acqua naturale di Vichy. E' raccomandata nelle difficili digestioni, catarri di stomaco, affezioni della vescica.
(L. **0,60** il pacco)
Serve a preparare dieci litri di acqua artificiale di Vichy
Premiata Farmacia TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - **TORINO**

Nuovo Educatorio per Signorine
di civile condizione, diretto dalle **Suore di San Giuseppe** sulla collina di Torino, nella **splendida villa Nigra-Revel. — Corsi elementare e complementare — speciale di economia domestica.**
Per informazioni e programmi rivolgersi in TORINO, via Ospedale, n. 29. c 11810

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Scuole pubbliche e private con corsi accelerati di Ginnasio e Tecnico. c 11275

Liceo privato
annesso al **Collegio Dante Alighieri — Torino,** via Lamarmora, 19. — *Corsi accelerati*. c 11077

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati.
Scuole estive **COLLEGIO-CONVITTO**
Corsi interni accelerati. c 11776
Rettore: Prof. G. COSTA.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione minima - Ultimo risultato.
Sindaco: MARAZIO. *Rettore:* T. P. BONGIOANNI. c 10597

PINEROLO Collegio-Convitto Municipale
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. — B. CROCE, *Rett.* 10554

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CURA DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10455 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili: Lire 25, 30 e 40. Su 63 convittori, 57 ottennero la promozione. 6 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10056 Prof. G. NERVA, Direttore.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Miracolo scientifico
Anche per semplice curiosità, si domandi, sia pure con biglietto di visita al sig. A. SALVATI COSTANZI, inventore delle premiate specialità omonime, con laboratorio, ora a piazza Dante, 74, **Napoli**, l'interessante *opuscolo* dal titolo:
Miracolo scientifico
(3ª edizione) arricchita da recentissimi attestati di guarigioni di tutte le malattie genito-urinarie.
Le cennate specialità, munite di marca di fabbrica per garantire il pubblico dalle falsificazioni, si vendono in tutte le migliori farmacie del Regno. 2358 N

Per sgombro locali fine corrente mese
Incanto volontario
per successione del fu Cav. Giuseppe Carisio
in Torino, via Milano, 1
Il perito sottoscritto, incaricato dagli interessati
NOTIFICA
che nei giorni 17 e 18 corr., ore solite, venderà al pubblici incanti: Coperte tricot, piquet rideaux, ricamati, indiane, molettoni, mussola damascata, tappeti, lenzoletteria, mantileria, flanelle, camicie, finti colli, polsini, ecc.; che nel giorno 19 corrente e successivi, ore solite, venderà: Maglie lana e cotone, calzetterie assortite, maglie per ciclisti, spencer lana, assortimento guanti, scialli e scarpe lana a maglia, filati di lana, cotone e reti bianchi e colori, nonchè maglieria dei veri prodotti di Pino.
Torino, 11 settembre 1901.
11564 A. PERUGLIA, *via Cormia*, 21.

OREFICERIE
BRILLANTI e pietre fine di effetto e poca spesa
Oro primo titolo 18 carati
(Fabbrica in Torino) - **G. GIANOTTI** - (Via Roma n. 41)
Assortimenti per nozze e per regali, ecc. - Compre ecc e ne propone cambi convenienti. c 11148
Fa solide riparazioni - Provare merci e prezzi.

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. **4**, piccola L. **2 50**. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.